FORME NEL VERDE 1995

KURT LAURENZ METZLER

SCULTURE

FORME NEL VERDE 1995 XXV EDIZIONE
PERSONALE DI SCULTURA DI

KURT LAURENZ METZLER

SAN QUIRICO D'ORCIA - HORTI LEONINI
26 AGOSTO - 5 NOVEMBRE

Copyright - © - 1995 sull'edizione
Editrice le Balze, Montepulciano (Siena)

FORME NEL VERDE 1995

PERSONALE DI SCULTURA DI

KURT LAURENZ METZLER

Presentata da Mario Guidotti

SAN QUIRICO D'ORCIA
26 AGOSTO - 5 NOVEMBRE

Edizioni a cura del
Comune di San Quirico D'Orcia

COMUNE DI SAN QUIRICO D'ORCIA

Comitato Tecnico - Scientifico
Mario Guidotti - Presidente
Mario Cingottini - Sindaco di San Quirico d'Orcia
Guido Saletti - Assessore alla cultura San Quirico d'Orcia
Duccio Papini - Segreteria della mostra
Giacomo di Iasio - Addetto stampa
Carlo Avetta, Mario Becattelli, Rodolfo Funari, Maria Mangiavacci, Marialina Marcucci, Paolo Naldi, Ugo Sani, Orfeo Sorbellini.

Organizzazione Generale:
Barbara Bianconi, Ivo Bonari, Maurizio Carmosino, Mauro Generali, Antonello Ravagni, Sergio Saletti, Umberto Sciabà, Fabio Volpi.

Montaggio della mostra:
Paolo Bassetti, Antonio Fuschino, Sergio Maccari, Alessio Nannetti, Mauro Pii, Massimo Tiezzi, Mauro Volpi.

Progetto Grafico:
Carlo Pizzichini e Mario Catoni.

Allestimento mostra:
Kurt Laurenz Metzler, Carlo Pizzichini, Duccio Papini.

Fotografie:
Bruno Bruchi, Christian Kurz, Peter Kopp, Werner Gadlinger, Giovanni Barberis

Si ringraziano:
Bruno Santi - Soprintendente per i Beni Storici e Artistici , Tiziano Papini, Laura Bonello, la Fabbriceria Opera Maria Santissima di Vitaleta, la Soprintendenza per i Beni Storici ed Artistici di Siena, l'Agenzia stampa Mass Media, l'INA Assitalia - Agenzia di Chianciano Terme, il Gruppo Sportivo San Quirico d'Orcia, l'APT Siena.
Andrea Marcucci per le musiche della serata inaugurale.

Con il contributo:
della Regione Toscana, dell'Amministrazione Provinciale di Siena, della Banca di Credito Cooperativo di Chianciano Terme, del Monte dei Paschi di Siena, dell'ENEL, della Panalpina Trasporti, dell'Unione Banche Svizzere ed inoltre con il contributo speciale della Signora T. Günthardt.

Con la mostra di Kurt Laurenz Metzler

L' INTERNAZIONALITA' DI "FORME NEL VERDE"

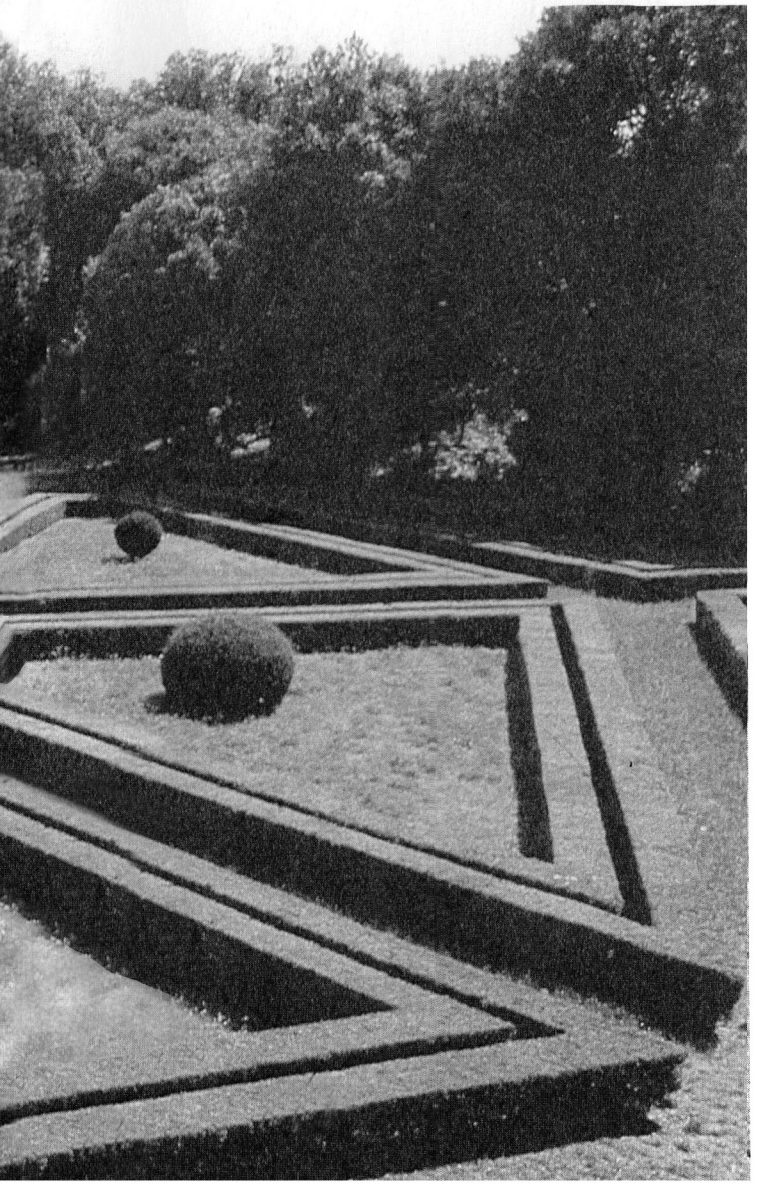
FORME NEL VERDE è alla sua venticinquesima edizione. Un appuntamento che L'Amministrazione Comunale ed il Comitato Organizzatore vivono intensamente consapevoli di aver raggiunto un obbiettivo importante, che deve essere allo stesso tempo esempio ed incitamento a far sempre meglio nel campo della cultura.

Una mostra con cadenza annuale che non ha mai subito interruzioni o rinvii nel tempo, sempre organizzata con competenza e semplicità, e che si è imposta all'attenzione degli appassionati d'arte e della critica.

Il Dott. Mario Guidotti, ideatore e vera anima della manifestazione in questi venticinque anni, ha saputo coinvolgere giovani scultori e talenti di fama internazionale su un tema ben definito: la scultura contemporanea in un giardino del millecinquecento, un accostamento difficile e pregevole. Sculture immerse nel verde delle aiole delimitate da siepi di bosso degli Horti Leonini, un quadro perfetto.

I nomi più noti del momento sono stati qui a S.Quirico con le loro opere perché hanno creduto in questa mostra, hanno portato la loro esperienza, la loro sensibilità, e sono rimasti bene impressionati del nostro paese, della cultura dei nostri luoghi. La partecipazione di scultori di altre nazioni, con propri spazi espositivi, ha accresciuto il campo delle conoscenze ed ha permesso di allacciare rapporti di amicizia altrimenti difficili. Per festeggiare venticinque anni è stato chiamato ad esporre uno scultore svizzero di grande livello, Kurt Laurenz Metzler, che vive e lavora per buona parte dell'anno nella nostra provincia, e che quindi amalgama esperienze culturali diverse. Il Comitato organizzatore ha così voluto previlegiare il carattere di internazionalità della mostra, veicolo indispensabile per gli scambi culturali fra popoli.

La mostra si estende come al solito sui due piani del Giardino, entrambi riservati alle opere di Metzler, mentre nel tratto che collega la parte bassa al Giardino delle Rose, e all'interno dello stesso, saranno esposte le opere che gli scultori che si sono succeduti negli anni trascorsi hanno donato al comune di San Quirico. Un modo per rafforzare la



continuità nel tempo della mostra. Le opere di piccole dimensioni saranno esposte nella vicina Galleria "Il Campanile".

FORME NEL VERDE, un'iniziativa impegnativa, spesso l'Amministrazione Comunale si è travata ad affrontare difficoltà economiche gravi, che sono state superate grazie all'attenzione che la Regione, la Provincia e lo Stato hanno dimostrato con contributi finanziari e di immagine. Altrettanto deve dirsi di quegli istituti pubblici e privati e delle aziende locali partecipi con propri contributi alla mostra.

Allo scultore, a tutti gli artisti che in questi anni si sono succeduti, al Presidente ed ai componenti il Comitato Organizzatore ed a quanti si sono adoperati per la riuscita della mostra va il mio ringraziamento e quello dell'Amministrazione che ho l'onore di rappresentare.

Mario Cingottini
Sindaco di S.Quirico d'Orcia

NON SONO ALIENI FRA NOI GLI OMINIDI DI METZLER

Nel suo venticinquesimo anno "Forme nel verde" espone uno scultore straniero, svizzero di nascita e di formazione, americano per le lunghe residenze e tuttora frequenti presenze, italiano per annuali prolungati soggiorni a pochi chilometri da San Quirico, nei boschi di Iesa, dove per alcuni mesi dell'anno si ispira e crea, come a Zurigo, come a New York. San Quirico, artisticamente, apre all'Europa e al mondo. Non è la prima volta; artisti giapponesi e norvegesi, belgi e ungheresi, venezuelani e finlandesi, sono stati invitati negli "Horti Leonini", ma sempre in collettive, in degnissime compagnie.

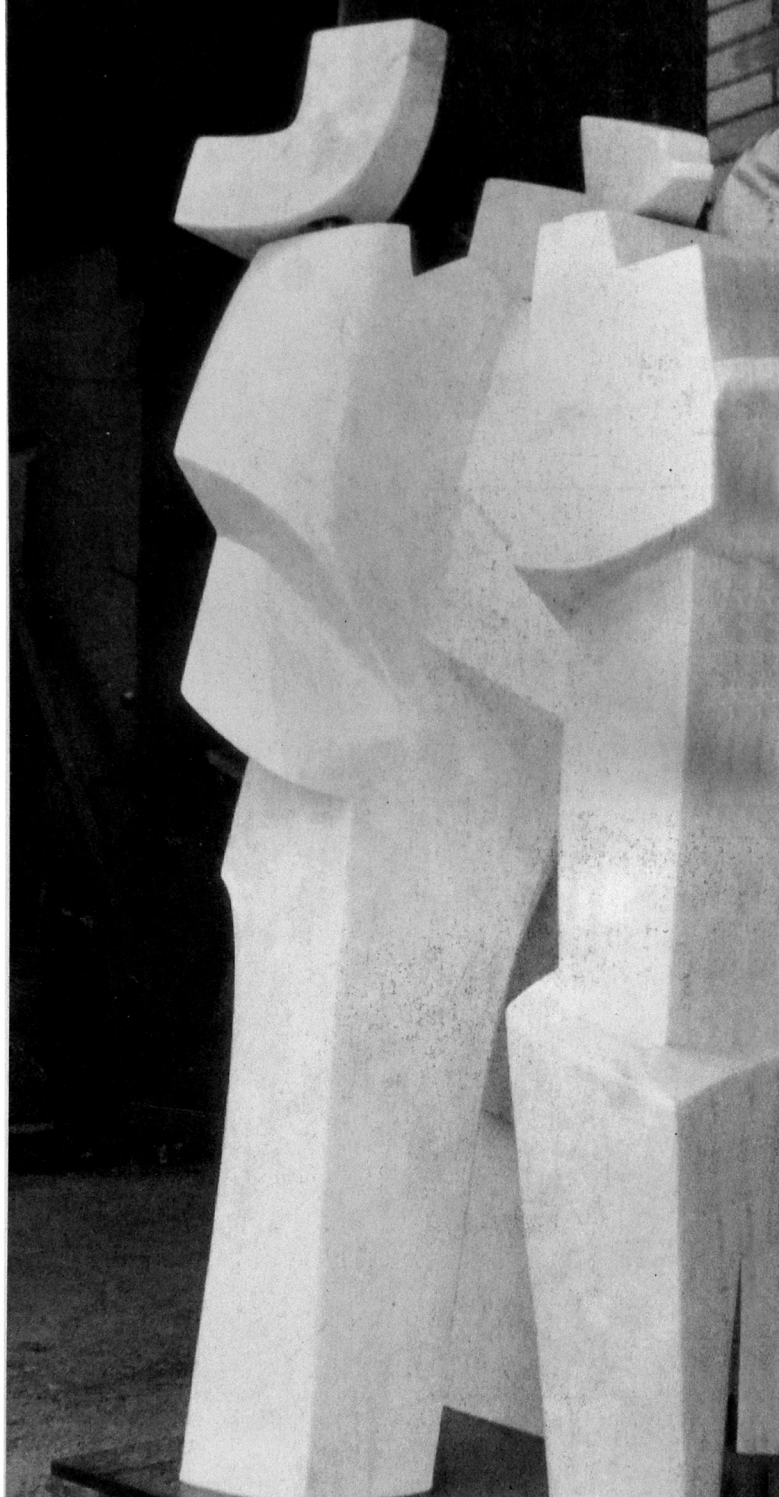
In questo 1995, tutto il giardino viene offerto a Kurt Laurenz Metzler. E Metzler, come ho detto, è anche culturalmente, un cosmopolita. La scelta è rischiosa; se non l'avessi fatta, assumendomi la piena responsabilità, ma con il consenso illuminato degli amici sanquirichesi, direi che è una scelta coraggiosa. Senonché non l'ho fatto a caso, ma dopo

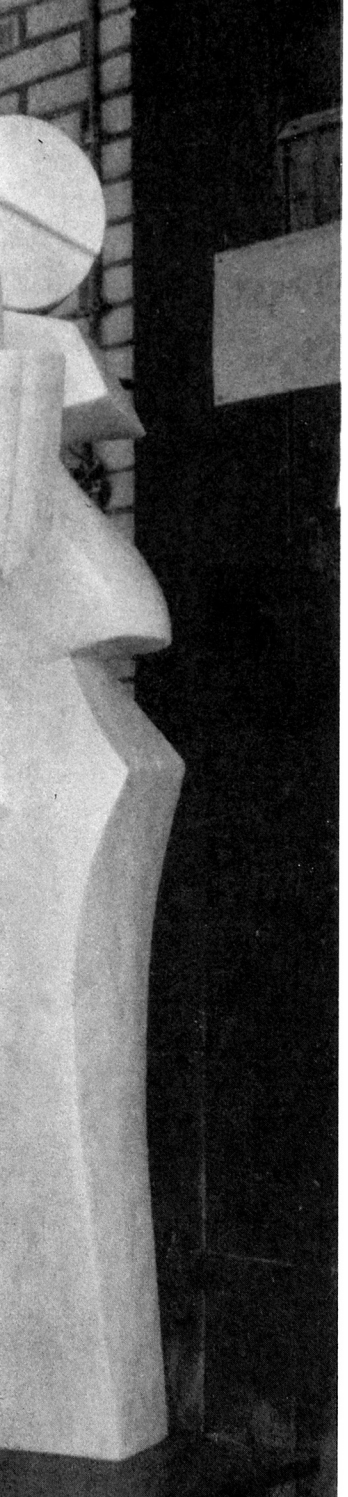
sopralluoghi, riflessioni, consultazioni, documentazioni. Solo la sua origine dovuta a uno scambio di persona, è frutto di quella magia che sembra favorire i destini di "Forme nel verde" (tante volte, ho narrato come la nostra mostra sia nata, nel 1971); il mago è un pittore di Monticiano: Carlo Pizzichini. Comunque, sortilegio a parte, ecco questo vigoroso cinquantatrenne elvetico, giramondo, poliglotta, ma con i piedi ben piantati per terra, in senso metaforico e non, affrontare, anche lui con coraggio, le geometriche aiuole del nostro giardino; sa bene che cosa può attenderlo, come lo so io: lo sconcerto, che spero si muti presto in stupefazione e poi in ammirazione, la domanda della gente: "Che ci fanno qui questi ominidi"?.

I tempi in cui cominciammo "Forme nel verde" erano quelli in cui si faceva scandalo con *l'informale a-formale*; neanche la più lontana allusione alla figura umana. Venticinque anni dopo una popolazione di figure umane o umanoidi si sparge nel "sacro ordine classico michelangiolesco", interrompe con colori chiassosi il rigore del verde, e lancia messaggi di sarcasmo, di ironia, di corrosivo umorismo, ma anche tanta fantasia. E' uno scandalo? Dopo tanti scandali artificio-

si, programmati, premeditati nelle loro conseguenze, dopo le cosiddette "performances", dopo i mongoloidi di De Dominicis, le gocce dal soffitto di Mambor, dopo i cavalli defecanti nella galleria de "L'Attico" a Roma e altre "sculture" del genere, ecco qui da noi opere raffiguranti o alludenti l'uomo e la sua condizione di oggi, i gesti delle sue nevrosi individuali e a gruppi, espresse in un linguaggio non casuale, ma frutto di un esercizio e poi di una risoluzione estetica, realizzate in materiali elaborati con la perizia di un artigiano che non usa il martello per plasmare il suo amato poliestere rivestendolo poi di fibre di vetro avvolgenti un'intelaiatura di metallo.
Chi sono questi "ominidi" giganteschi? Sono i "nevrotici urbani" che Metzler concepì a New York e poi è andato via via perfezionando e adeguando ai tempi. Oltraggiano Cosimo dei Medici, sacro custode del Giardino? Irridono Giovanni Pisano lasciato a solennizzare la Collegiata romanica di San Quirico? Sono degli "alieni" calati fra le siepi di bosso e i vialetti del disegno di Diomede Leoni?
Non oltraggiano nessuno, non sono degli alieni, a San Quirico il tempo non si è fermato come ormai non si ferma più in alcun luogo

perché "isole felici e ignare" non esistono più e tutti apparteniamo al villaggio globale. E poi non ci sono solo loro. Kurt Laurenz Metzler espone una antologica; e cioè la varietà delle sue espressioni plastiche e i frutti di tutti i materiali che usa, anche quelli tradizionali, anche il travertino,sissignori, anche il marmo di Carrara, anche il ferro, anche il legno, oltre all'amatissimo poliestere, all'acciaio, al ferro, al vetro, al bronzo (bronzo che esce dal suo forno, come tutto esce dal suo laboratorio e dalle sue mani, perché egli non delega, ma fa da sé: l'ho visto gigantesco Prometeo e leggero Mefistofele, aggirarsi nella sua "officina" di lesa, dar forma all'informe e "posare" l'opera sul prato e fra le piante del suo "poggio" iesiano, così senese e al tempo stesso premaremmano.
Kurt Laurenz Metzler non è più l'artista chiuso nella sua torre d'avorio. Ha "comunicato", come non si faceva nel passato e come non tutti fanno oggi. Dopo gli inevitabili inizi astrattisti, dopo l'incontro con la pop art negli anni sessanta, Metzler cercò spazi e soluzioni nuove. In Europa si concepiva ancora la scultura per interni o come secondario arredo urbano; a New York, a San Francisco, nella stessa "europeizzante" New Orleans,





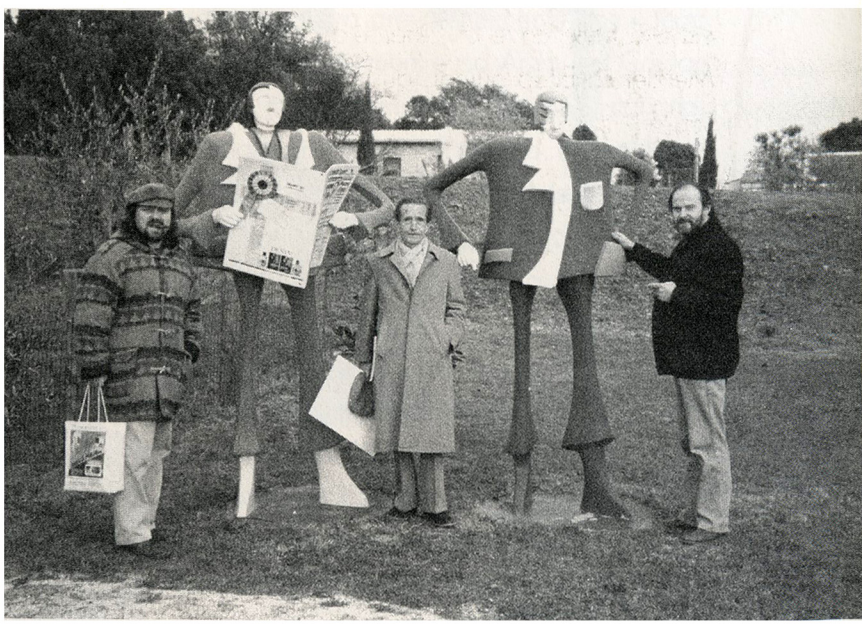
la scultura invadeva le vie e le piazze e i giardini; e tuttora è così. Senonché Metzler offrì ai passanti per quelle vie e per quelle piazze, i propri deformati ritratti, le proprie caricature, in "assoli" o in "gruppi", e cioè *"i nevrotici urbani nella Commedia Metzleriana degli Ominidi"*. Questa commedia ebbe ed ha i suoi periodi, le sue fasi, i suoi scambi, i suoi materiali, i suoi linguaggi, i suoi procedimenti. Egli la rappresentò all'aperto, dapprima in quel grande teatro che è New York , fra la gente. Concepì la sua opera anche come "messa in scena"; fu un allestitore dei suoi spettacoli, un regista dei suoi attori. Attori che spesso avevano ruoli fissi, erano come delle maschere di una nuova commedia dell'arte; si pensi al *"Lettore di giornale"*, a quella specie di pupazzo che legge "La Gazzetta dello sport" in strada, in mezzo al traffico. Scene comiche o tragicomiche? E quelle strane "femminidi" come "La fotografa" che espone al posto dei seni due macchine fotografiche o come *"La donna dai seni a punta"*, vista forse sulla Fifth Avenue e magari subito realizzata nel suo studio alla Broomestreet di Soho? E gli uomini uccello e gli uomini meccanizzati e gli uomini come semplice assenza? Commedia del "nonsense" ma

non teatro dell'assurdo. Perché il fine è sempre quello: la risoluzione estetica, la poesia, l'arte. Una scultura che è anche pittura; Metzler infatti usa un elemento dimenticato: il colore.

Già il colore. Pochi sanno o ricordano che gli antichi coloravano le loro statue, i greci, i romani, forse gli etruschi. Chi oggi ha il coraggio di rendere turchino un bel pezzo di statuario, di imbrattare di rosso un marmo estratto nelle cave di Querceta a Carrara? Metzler sì. Ecco quindi, qui a San Quirico, sculture colorate, nei nobili materiali, il travertino, la pietra serena, i vari tipi di marmo. A chi eccepisce sulla scelta di Metzler per "Forme nel verde" come artista "fuori luogo", estraneo alla nostra cultura, John Matheson, nello scritto che segue, risponde richiamandosi anche ad artisti italiani ben accetti al nostro pubblico, come per esempio Tullio Pericoli, il disegnatore caricaturista proprio in questa estate acclamato nella mostra newyorkese. Da questa venticinquesima edizione, Metzler entra a far parte della storia di "Forme nel verde" e San Quirico d'Orcia si ribadisce un luogo d'incontro e di passaggio di personaggi di ogni provenienza e formazione; non per niente era una tappa ob-

bligata della Via Francigena. Il giardino degli Horti Leonini accogliendo gli ominidi direttamente dal Central Park si conferma l'opposto dell'*hortus conclusus*. E' uno spazio aperto alla scultura di tutti i linguaggi, di tutte le forme e non forme, di tutte le tendenze, purché sia autentica, purché sia arte.

Mario Guidotti
Presidente della mostra

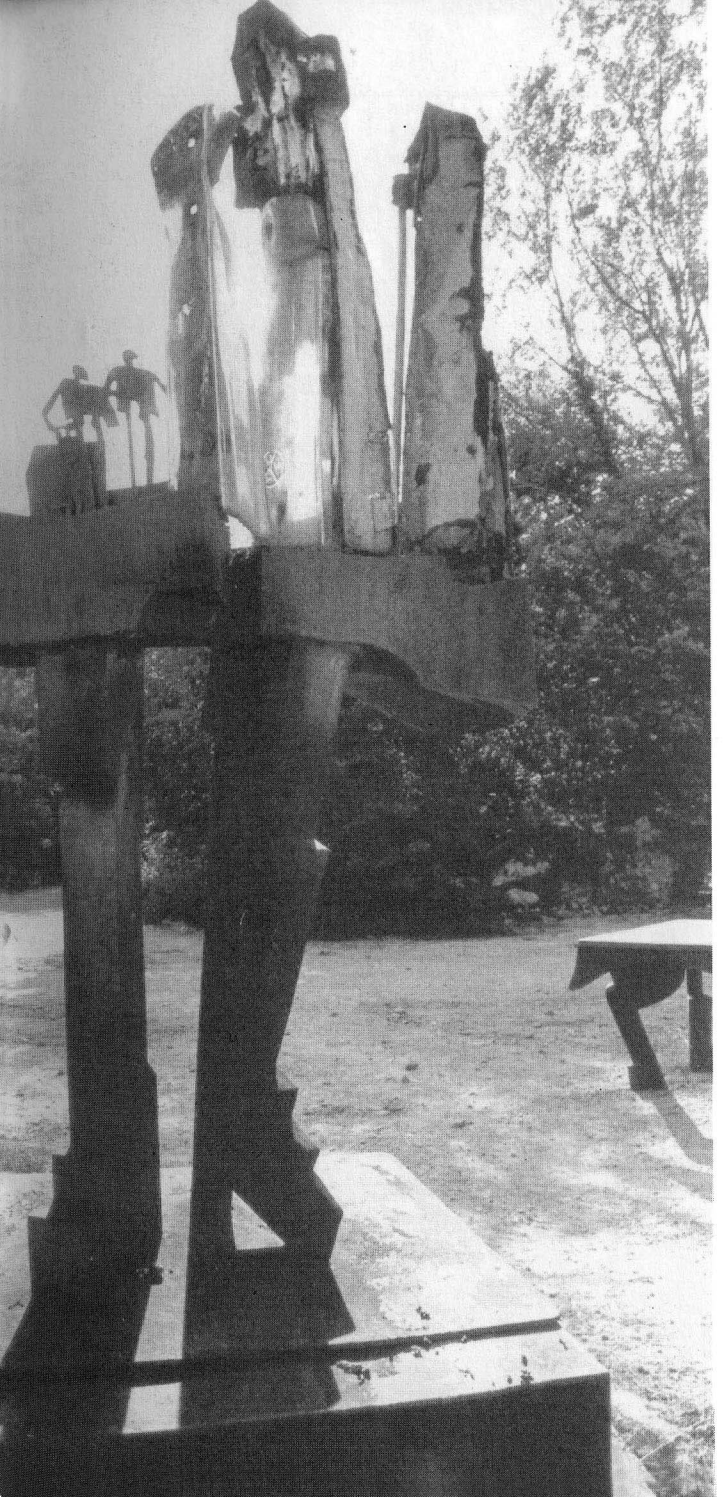


VARIETA' DI MATERIALI MOBILITA' DI LINGUAGGIO

Kurt Laurenz Metzler è annoverato fra gli scultori svizzeri più originali della sua generazione. Nei suoi vari ateliers, in ambienti diversi, egli lavora di volta in volta con i più svariati materiali. A Zurigo in un ex granaio lavora prevalentemente con il ferro e il polyestere, mentre ad Arzo, nel Canton Ticino, non lontano dalla frontiera italiana, in una vecchia cava di marmo, oltre al ferro, tratta l'alluminio e il bronzo. A Jesa in Toscana, in un'autentica casa colonica, scolpisce il marmo e lavora con il gesso, il bronzo e il ferro.

Kurt Laurenz Metzler è ancora uno scultore sconosciuto quando nel 1964 dalla Svizzera parte per l'America. A New York viene a contatto con l'ancora attualissima Pop-Art e conosce artisti come Jim Dine e Larry Rivers. In quella città s'arricchisce di nuovi materiali come ad esempio il polyestere, immediatamente trova con questo materiale un suo particolare linguaggio formale. Il corpo umano diventa il tema centrale. D'ora in poi il suo modo di esprimersi oscillerà tra rappresenta-

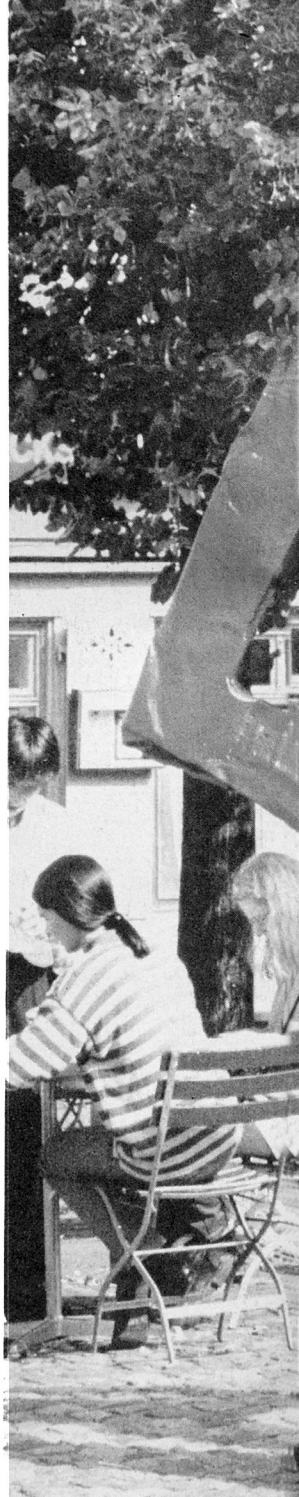
zione realistica e astrazione espressiva.
Ritroviamo lo stesso linguaggio formale nei disegni e nella grafica dove i profili ben delineati sottolineano e ci rimandano ad una interiorità più specifica. Ritornato in Svizzera anima con le sue sculture o più precisamente con i suoi "Ominidi" piazze pubbliche e private, strade e giardini pubblici. Ora le sue sculture si presentano per lo più piene d'umorismo, ironiche e sarcastiche ma sempre ricche di fantasia. Le sue opere dalla calligrafia riconoscibilissima danno scandalo - "La scultura mi ostacola il passaggio" - o come proposta spiritosa m'induce alla riflessione. La serie di sculture *'ZEITUNGSLESER'* (il lettore di giornale) ci rimanda alla vita frenetica dei nostri giorni dove né in casa né tanto meno in ufficio troviamo il tempo di leggere, ad esempio l'andamento della borsa e così, sbrigativamente, leggiamo in strada, mentre camminiamo, apparentemente incuranti del traffico che ci sfreccia attorno. In *'STADT MIT BÄUMEN'* (Città con alberi) sembra che proprio la natura abbia compreso il messaggio delle opere di Metzler: da semi trasportati dal vento sono nate, nella parte superiore della scultura, delle piante. Si vive dunque meglio in alto, sulle cime ariose, poiché il cemento ha preso il posto del terreno.



La scultura *DAME MIT HUND* (donna con cane) e soprattutto *'DIE SPITZBUSENFRAU'* (la donna con i seni a punta) sono appunti maliziosi tratti dalla strada; la *'FOTOGRAFIN'* (la fotografa) espone al posto dei seni due macchine fotografiche. Metzler riprende il quotidiano e lo esaspera a tal punto che lo riscopriamo come nuovo, tuttavia nonostante quest'apparente esagerazione, da sempre nella scultura ne rispetta le proporzioni. Lo stesso discorso vale anche per le storie di sculture ritagliate come nel *'LUFTMENSCH'* (l'uomo d'aria) dove, da una forma intera e massiccia, appare all'interno la figura del negativo. Se, fino a pochi anni fa, l'artista creava figure singole e di un pezzo solo, ora scolpisce dei gruppi o coppie di sculture. I dettagli della scultura, una volta scomposti, vengono ricongiunti. Una nuova scrittura si delinea agli occhi dei tanti conoscitori del suo lavoro. La scultura della figura sottile, ritta, a spalle larghe e in equilibrio su un terreno insicuro, fa sempre ancora parte del suo "Personal"; adesso però gli arti semplificati e astratti vengono mossi dal tocco della mano, dal vento o da un motorino nascosto. In questo modo si delineano casualmente nuove configurazioni della scultura.

Solo attraverso l'addizione dei vari pezzi, in

parte surrealistici - André Breton parlerebbe di elementi profondi (simili a viscere), si riconosce la tipica scultura di Metzler . Le figure non sono più compatte, bensì come lacerate da una forza titanica e ricongiunte in una nuova struttura. Egli rinuncia ampiamente a tratti specifici del volto, la testa è accennata, difficilmente riconoscibile. L'individualità di una persona viene sostituita da una individualità generalizzata. L'ominide appare all'osservatore come "pars pro toto" della società, di conseguenza si presenta in coppia o in assembramento. Le figure sembrano toccarsi, le braccia sono intrecciate fra di loro, spalla a spalla formano un tutt'uno. Le sculture sono immerse in un *'GESPRÄCH'* (discorso) come s'intitola un'opera dell'artista. Ed è qui che l'aspetto filosofico nell'opera di Kurt Laurenz Metzler si manifesta. In verità la stessa filosofia si riscontrava in parte nelle figure precedenti più realistiche, dominava però in un certo tono ironico quasi sarcastico. Ora, caratteristica predominante è "La solitudine dell'uomo nelle città e nei giorni nostri". Dietro lo scherzo si nasconde la paura dell'artista per un mondo apatico, superficiale, monotono e frettoloso. Si evidenzia quindi la necessità di trovare negli altri un valido aiuto

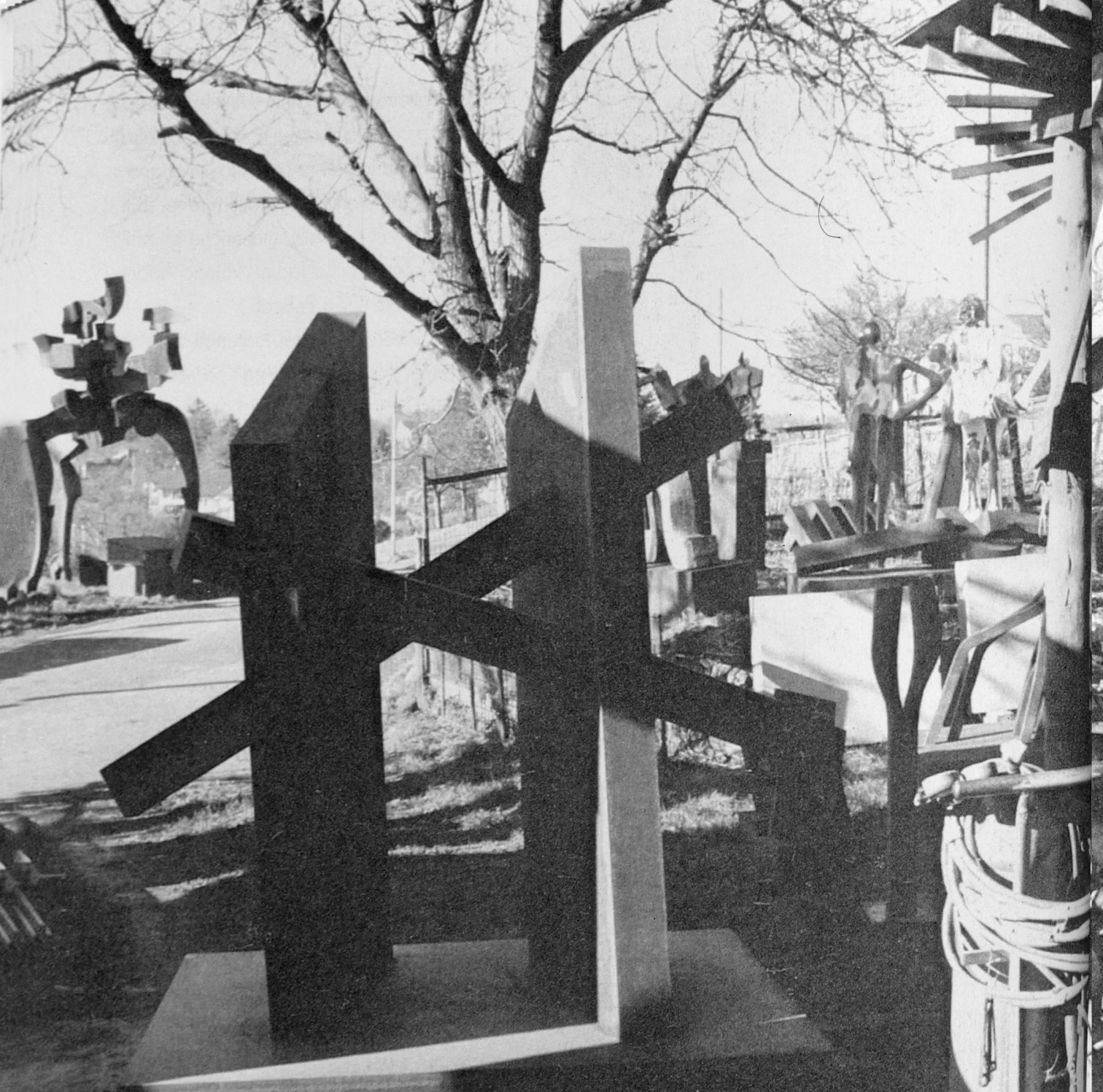


per combattere la solitudine. Metzler si inserisce in una cerchia di artisti come Saul Steinberg - non il caricaturista piuttosto il disegnatore di grande talento -, Richard Lindner, Bill King o Jonathan Borofsky, ma anche gli artisti italiani come Emilio Tadini, Valerio Adani o il disegnatore Tullio Pericoli.

Anche la lavorazione dei materiali assume varie forme. Alcuni anni fa egli ha scoperto una particolare pietra arenaria assai porosa che solo raramente lascia al naturale, spesso la dipinge di un blu vivace e lucente. Allo stesso modo tratta il ferro lasciandolo allo stato naturale o colorandolo radicalmente di un colore deciso; in questo modo ne sottrae la materialità. Anche l'alluminio o il polyestere, la pietra e il bronzo subiscono di tanto in tanto questo trattamento. Kurt Laurenz Metzler non è uno scultore che si limita a un solo materiale. Le sue "figure" s'innalzano da un piedistallo che per Metzler è parte integrante della scultura su "gambe" livellate come una scala in cerca d'equilibrio.

Dalle sue mani nascono sculture che ci invitano alla riflessione e alla discussione. Le sue opere sono veramente provocative.

John Matheson



SCULTURE DIPINTE E LEGGEREZZA DELL'ESSERE

La prima volta che ho visto le sculture di Metzler dal vero è stato a casa sua, in Toscana . In quell'occasione mi sono accorto di quanto le moderne tecniche di riproduzione dell'immagine artistica falsifichino la percezione dell'opera. Avevo, in precedenza, un 'idea di Metzler come uno scultore monumentale.

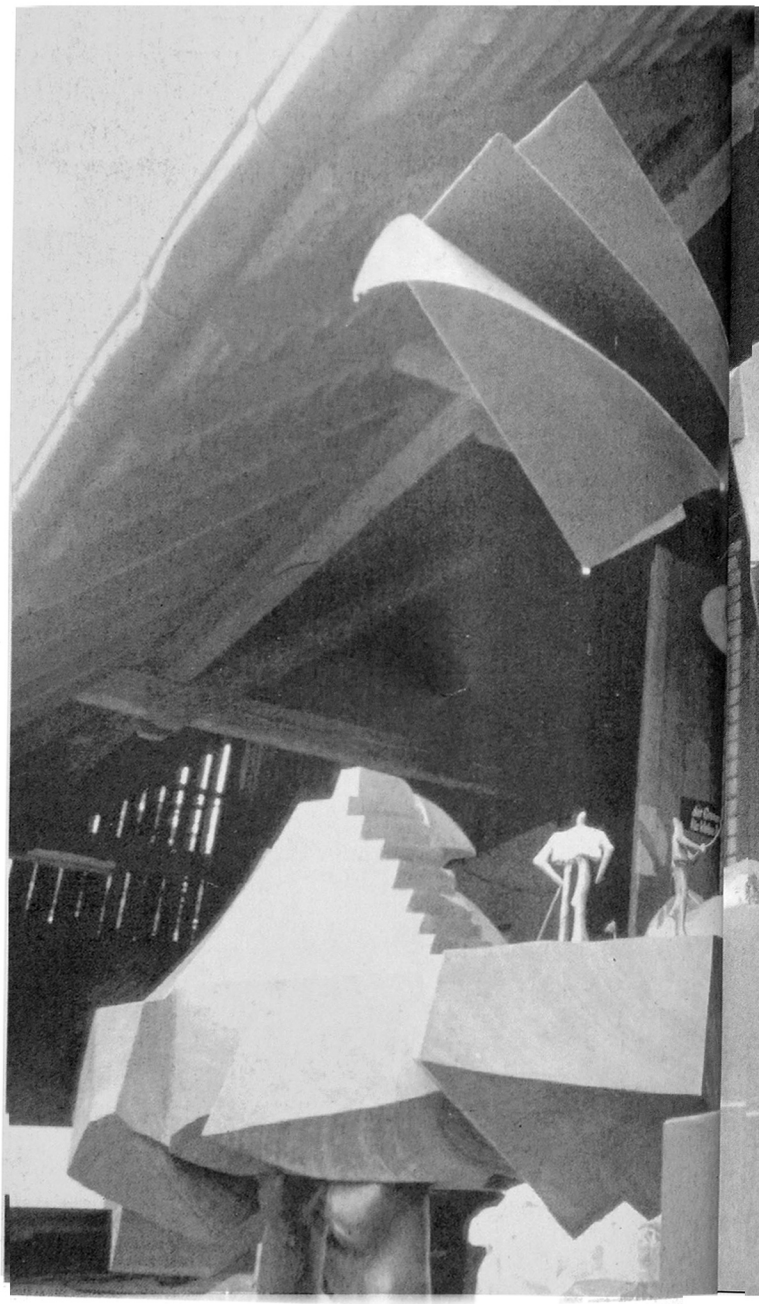
Nelle fotografie, infatti, avevo privilegiato la percezione di grandi complessi marmorei o di pietra o di metallo, inseriti, come accade per i lavori di notevole grandezza, in luoghi "deputati" (giardini, cortili di palazzi pubblici, parchi).

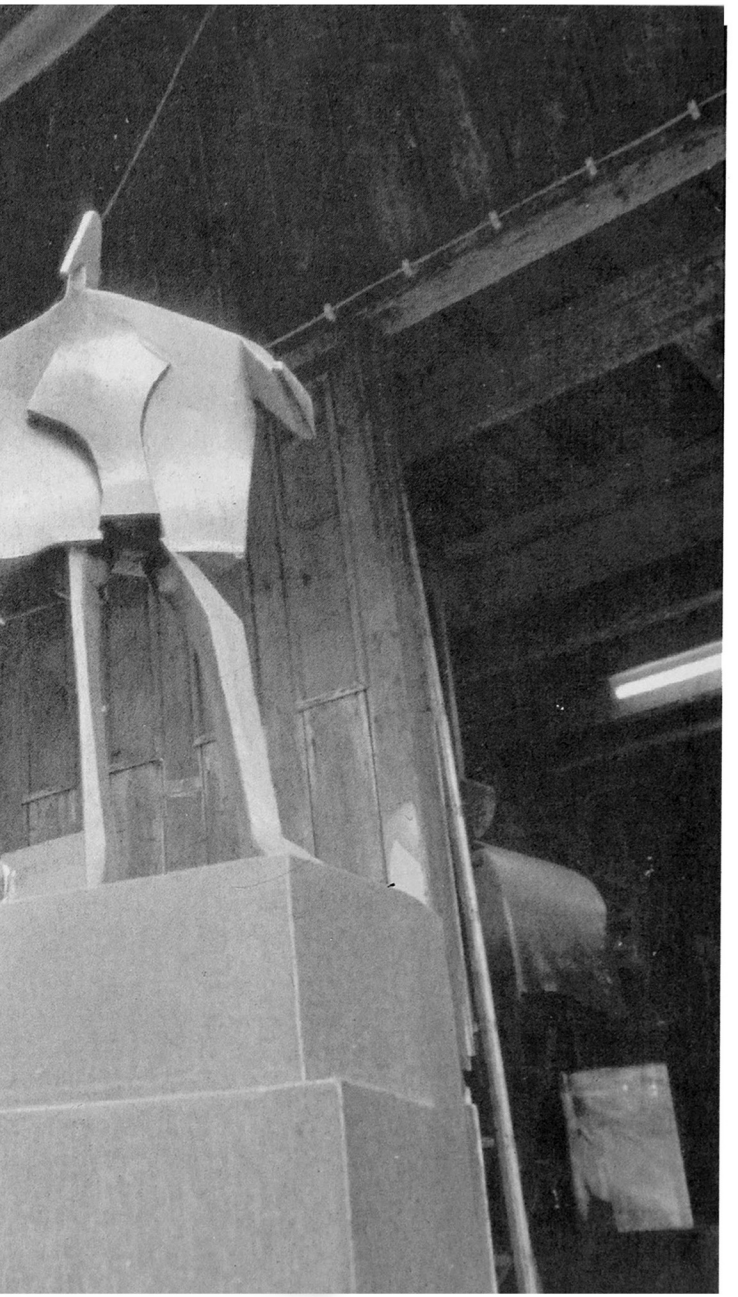
Così, la solitudine dell'inserimento, l'enfasi del punto di vista fotografico, la retorica del *panopticon* pubblico mi avevano distratto, avevano prevalso sul significato vero delle sue opere.

Perché questo significato, forse, è proprio quello diametralmente opposto. Metzler è un artista principalmente "leggero", orientato verso l'ironia e il divertimento, ora verso

l'esperimento di una nuova sensorialità dei materiali che impiega.
Ma basta andare a casa sua, e osservare queste forme ricaricate oppure semplici ad uno stesso tempo, godere della maniera irrituale in cui le espone e le dispone nel suo spazio privato e personale, per capire meglio la sua multiforme ispirazione. Ad esempio, quelle stesse opere, che avevo detto "monumentali" in catalogo, ti accolgono come dei passaggi in giardino, mescolati con l'architettura sobria della casa toscana, e dialoganti con la natura del paesaggio. Si ergono come paesaggi che non hanno fisiognomica umana, è vero, eppure stanno lì, erti ad esibire "umanamente" non una forma statica, ma quasi un esercizio che essi stessi praticano col loro corpo; Mostrano gli angoli, le pieghe, i fiori, come se facessero attività ginnica. Non stanno per nulla in posa, ma sembrano quasi in movimento: appena li hai sorpassati, ti viene voglia di girarti indietro, perché hai l'impressione che, segretamente, abbiano continuato ad animarsi a tua insaputa e sorridendoti alle spalle.

Sorprendenti, poi, sono quelle sculture a carattere antropomorfo costruite in metallo o in

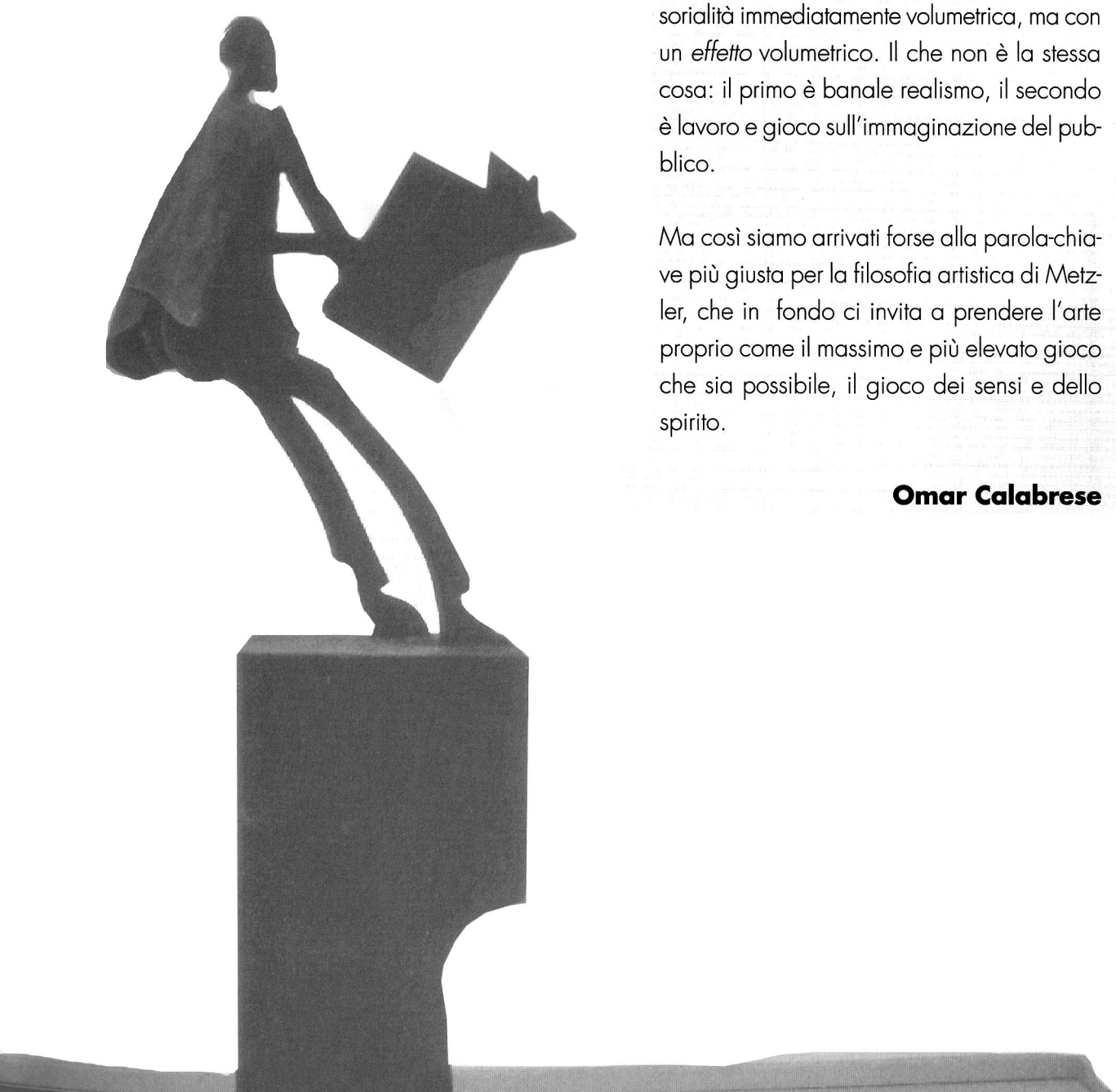




cartapesta sofisticata, che appartengono a qualche anno fa nel corso dell'evoluzione stilistica dell'artista. Metzler li piazza negli angoli più impensati, e loro rispondono appunto godendo di vita propria, come la straordinaria figura del Lettore, che pare un *promeneur*, come voleva Diderot i visitatori immaginari dei quadri di Vernet esposti nel Salons. Il *promeneur* è una grande figura artistica, di cui purtroppo non esiste traduzione in italiano, ma eventualmente solo in spagnolo (*el paseante*).E' un "passeggiatore", anche se sta fermo ma il suo passeggiatore è assorto e ispirato, alla ricerca di emozioni artistiche e di pensieri leggiadri. Un pò sfaticato, vive del puro godimento sensoriale e intellettuale della vita. Il Lettore, ed altri paesaggi colorati di Metzler, fanno la stessa cosa, con un sentimento di distacco partecipato dall'esistenza: con "leggerezza dell'essere".

C'è infine un'altro dettaglio che mi piace segnalare nelle sculture dell'artista, ed è il senso della superficie dei materiali e del colore. La superficie, per incominciare. Metzler ci lavora per sperimentare ogni tipo di "colpo" o "moto" della mano. Sulla pelle delle sue

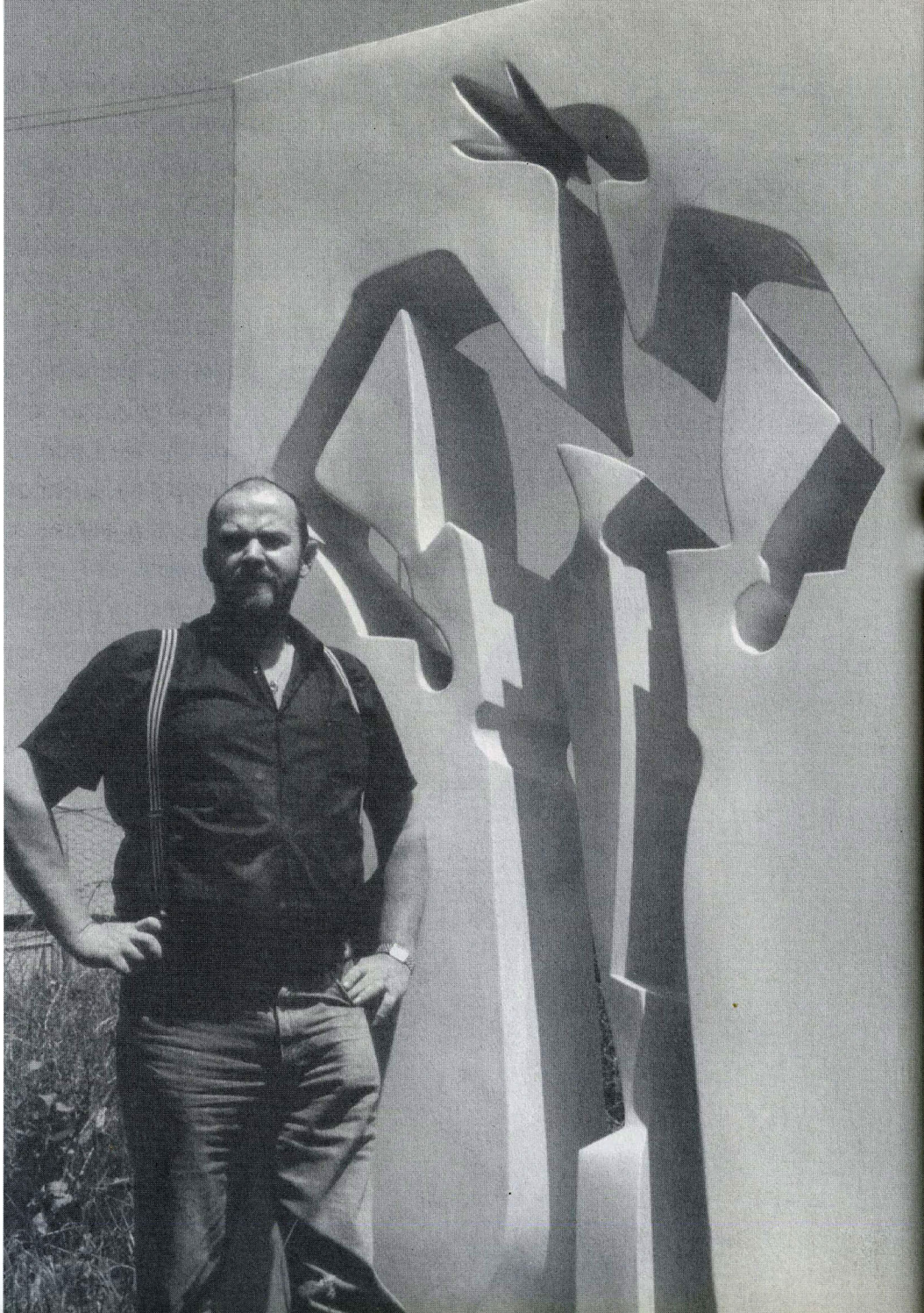
opere si vedono o intravedono ritmi discontinui o manipolazioni continue di ogni genere. Metzler accarezza, incide, graffia, colpisce, martella, massaggia, liscia, fora. C'è una vera e propria antologia di gesti manuali, che danno come il ritmo alla scultura, ognuna delle quali diventa come uno spartito su cui il compositore si è esercitato come in una *performance* musicale. Il colore, infine. Che Metzler dipinga le sue statue, o che le lasci al naturale, c'è sempre comunque un risultato cromatico, e non solo spaziale, che ci colpisce. Quasi che l'attività dello scultore non fosse separabile da quella del pittore, che lui d'altronde anche è. Ma questo fa di Metzler un artista che, pur del tutto contemporaneo per ispirazione, rileva della tradizione della scultura (che fra l'altro, non dimentichiamolo, era anticamente di solito dipinta). Uno scultore non lo voleva Leon Battista Alberti nel *De Statua*, quando l'ideatore della prospettiva lo invita a lavorare partendo da una figura dipinta, per poi usare una specie di "macchina traduttrice" della pittura in scultura, il diffinitore. Il *diffinitore* è un marchingegno che rende tridimensionale ciò che è stato pensato, sì, in tre dimensioni, ma ri-



prodotto in due. E dunque non con una sensorialità immediatamente volumetrica, ma con un *effetto* volumetrico. Il che non è la stessa cosa: il primo è banale realismo, il secondo è lavoro e gioco sull'immaginazione del pubblico.

Ma così siamo arrivati forse alla parola-chiave più giusta per la filosofia artistica di Metzler, che in fondo ci invita a prendere l'arte proprio come il massimo e più elevato gioco che sia possibile, il gioco dei sensi e dello spirito.

Omar Calabrese



KURT LAURENZ METZLER

1941 Nasce a San Gallo
1963 Ottiene il diploma di scultore alla scuola d'arte e mestieri a Zurigo
1965 Soggiorno a New York
Atelier a Zurigo e nel Ticino
1970 Viaggio di studio negli USA
1976 New Orleans, Congresso Internazionale di scultura
1978 Simposio di New York
1980 Atelier a Tilson, New York, USA
1989 Atelier a Iesa, Siena, Italia
Vive ed opera a New York, Zurigo e nella campagna senese

BIBLIOGRAFIA

1983 1. Libro Edizione Scheidegger & Huber
1991 2. Libro Edizione A.B.C.
1992 3. Catalogo per l'esposizione di Vira Gambarogno

DOCUMENTARI

1969 Documentario realizzato da Otto Jägersberg - Germania
1993 Documentario realizzato da Ludi Kessler - Svizzera

MOSTRE COLLETTIVE

1962 Galleria Keel, Zürich
1964 Galleria Obere Zäune, Zürich
1966 Helmhaus, Zürich
1968 Freimuft-Ausstellung, Vira Gambarogn
1969 Schweizerisches Konsulat, München
1970 Schweizerische Plastik-Ausstellung,Biel
1970 ART 70, Basel
1971 ART 71, Basel
1971 Biennale Bozen
1972 ART 72, Basel
1972 Kunsthaus Zürich
1972 Kunst am öffentlichen Bau, Helmhaus, Zürich
1972 Kunsthaus Marl, Deutschland
1972 Symposium, Zurzach
1973 ART 73, Basel
1973 Schweizerische Bildhauer-Ausstellung Middelheim-Museum, Antwerpen
1973 Pro Sihltal, Zürich
1973 Kunstmesse, Düsseldorf
1974 ART 74, Basel
1975 Schweizerische Plastik-Ausstellung, Ascona
1975 Schweizerische Plastik-Ausstellung, Biel
1975 ART 75, Basel
1976 ART 76, Basel
1976 Schweizerische Bildhauer-Ausstellung, Vira Gambarogno
1977 Schweizerische Bildhauer-Ausstellung, Genf
1977 ART 77, Basel
1978 ART 78, Basel
1979 ART 79, Basel
1980 ART 80, Basel
1980 Schweizerische Bildhauer-Ausstellung, Biel
1981 Galleria Bottega, Arzo
1982 Galleria R.Benkert, Küsnacht
1982 Galleria Arche, Frauenfeld
1982 Galleria Royag, Zürich
1983 Porrentruy, Jura
1983 LiverhouseExhibition, New York, USA
1985 Liverhouse Exhibition, New York, USA
1986 Galleria De Graaf, Chicago, USA
1986 Galleria Landi, East Hampton, USA
1987 Shulmann Sculpture Park, White Plais, New York, USA
1988 Galleria Hart Horne, Woodstock, USA
1989 Sculpture Giuld, New York, USA
1989 Galleria Shidoni, Santa Fè, New Mexico, USA
1989 Galleria R.Benkert, Küsnacht
1989 City Hall, San Francisco, USA
1989 Galleria Bottega, Arzo
1992 Gemeindehaus Balgach, St.Gallen
1992 Internat. Sculpture Congress, Venezia
1993 Galleria Dietrich, New York, USA
1993 Galleria Schürer, Biel
1993 Scultura all'aperto Vira Gambarogno
1994 Communication Art, Zürich
1994 Kunstmesse, Zürich

MOSTRE PERSONALI

1965 Mostra a East Hampton, USA
1967 Galleria Daniel Keel, Zürich
1969 Galleria Atelier Bettina, Zürich
1969 Bellerive Museum, Zürich
1970 Galleria Ida Niggli, St.Gallen
1971 Galleria Semiha Huber, Zürich
1971 Galleria D'Eendt, Amsterdam
1972 Galleria Schloss Remseck, Neckarrems, Stuttgart
1974 Galleria Meier, Lausanne
1974 Galleria Scheidegger und Maurer, Zürich
1976 Galleria Hilt, Basel
1976 Galleria Ernst Scheidegger, Zürich
1977 Stadthaus Uster
1978 Galleria Ludin, Basel
1978 Galleria Ernst Scheidegger, Zürich
1978 Galleria E.Benson, Bridge Hampton, New York, USA
1979 Galleria Kunst im Riegelhaus, Hüttwilen
1979 Galleria Home, St.Gallen
1980 Galleria Matasci, Tenero
1981 Galleria Royag, Zürich
1982 Galleria Royag, Düsseldorf
1983 Galleria Ernst Scheidegger, Zürich
1985 Galleria Kursaal, Interlaken
1985 Galleria Giacometti, Chur
1986 Galleria Casa Lai, Lenzerheide
1986 Galleria R.Benkert, Küsnacht
1986 Galleria Interarte, Milano
1987 Galleria Ernst Scheidegger, Zürich
1987 Kunsthaus Grenchen
1988 Galleria Andy Illien, Zürich
1990 Galleria R.Benkert, Küsnacht
1990 Galleria Domus, Milano
1991 Realizzazione di una grande scultura in ferro per il Polo-Center, Australia NSW
1991 Galleria Ernst Scheidegger, Zürich
1992 Galleria Casa Lai, Lenzerheide
1992 Mostra all'aperto nella città di St.Moritz
1993 Golfclub Lenzerheide
1993 Kulturhalle Glarus, Diessbach
1994 Galleria Artefide, Luzern
1994 Shopping Center Spreitenbach

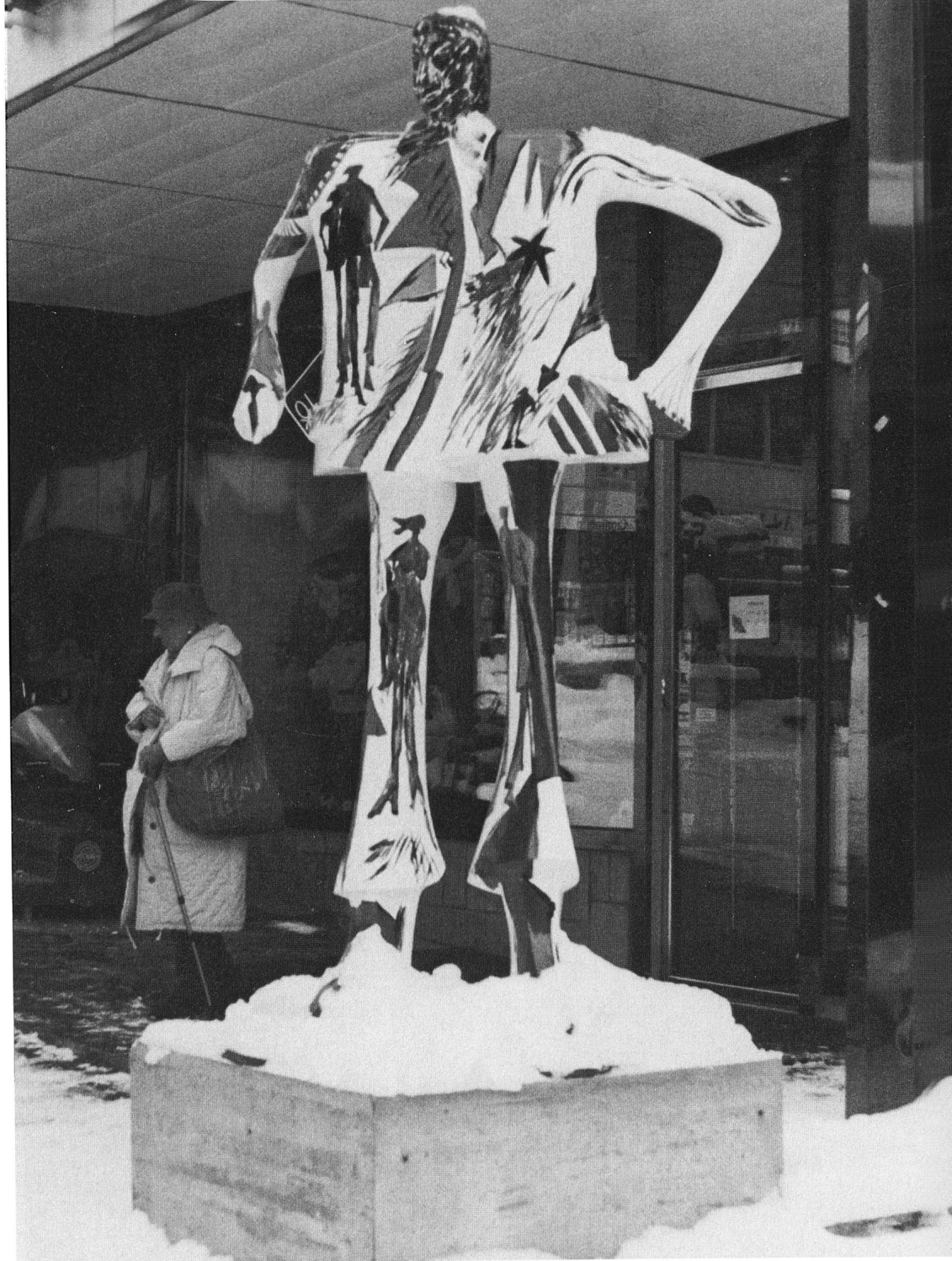
nella pagina accanto:

Uomo aria

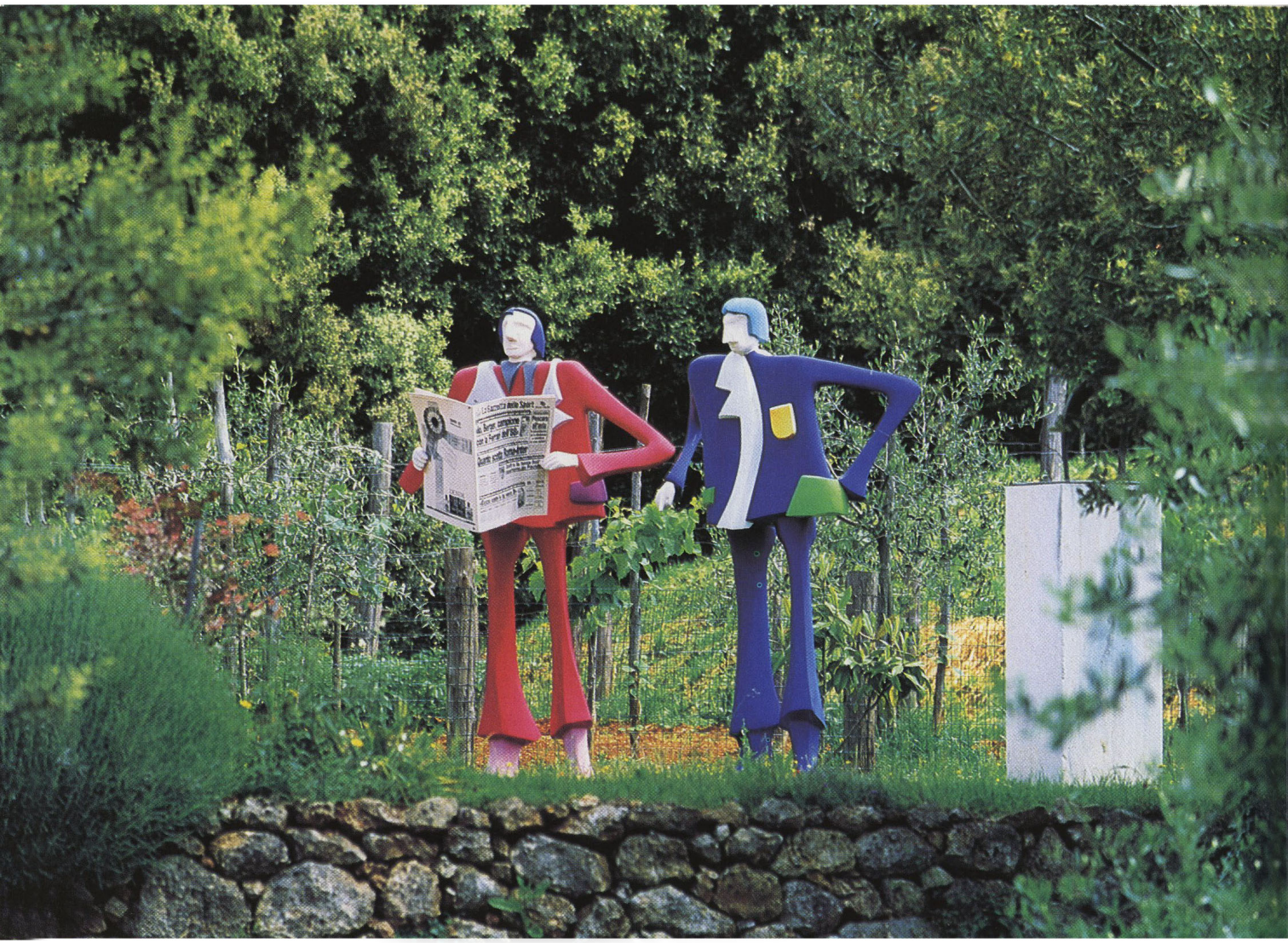
polyestere

cm. 250 x 150 x 50

1990

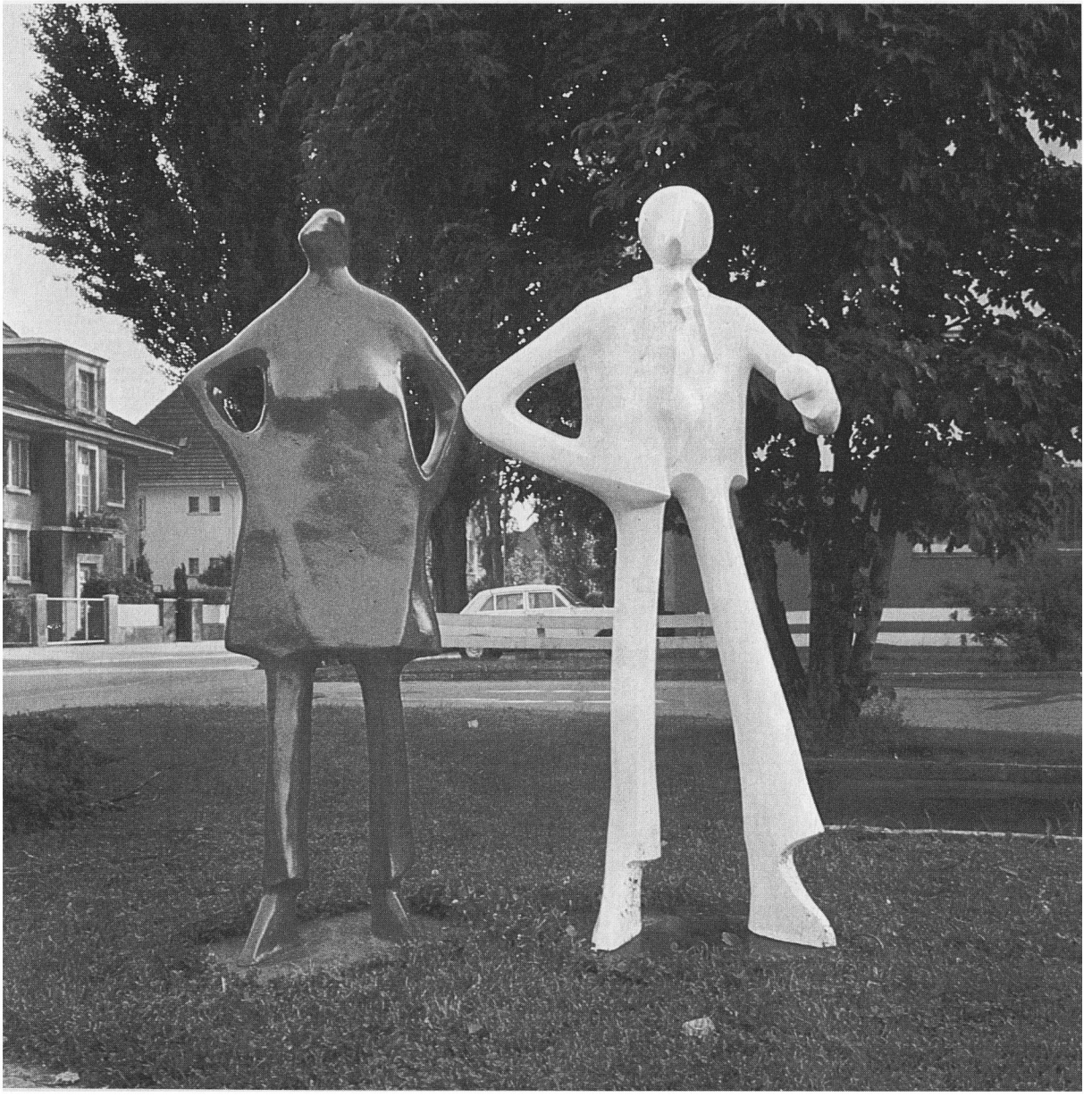


Uomo di città
polyestere
cm. 240 x 120 x 100
1988/89



nella pagina accanto:
Gruppo
polyestere
1988/89

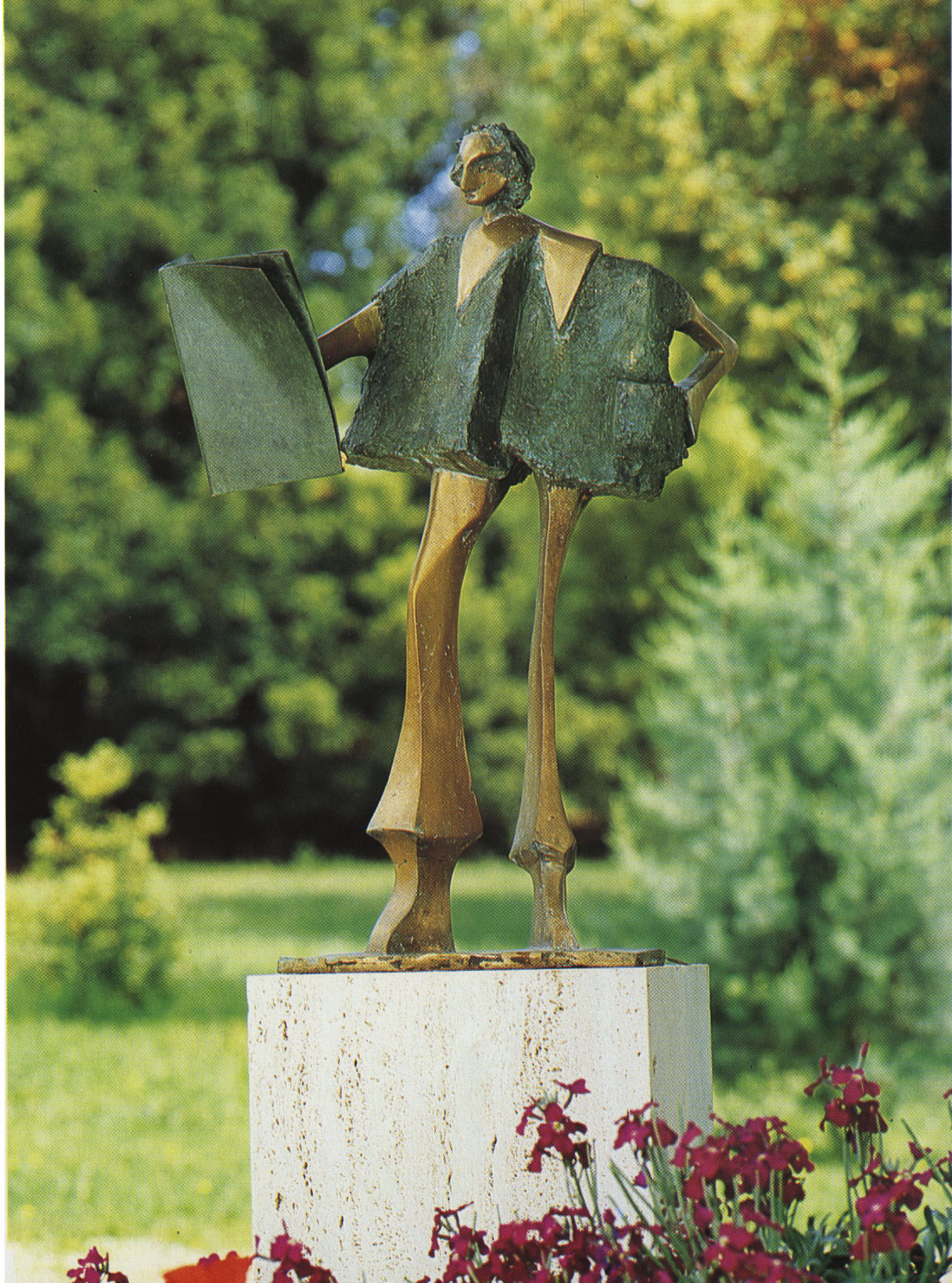
a fianco:
Indicatore
polyestere
cm. 220 x 150 x 100
1988



nella pagina accanto:
Gruppo
polyestere
cm. 200
1969

a fianco:
Grande fotografa
alluminio
cm. 260 x 150 x 100
1985

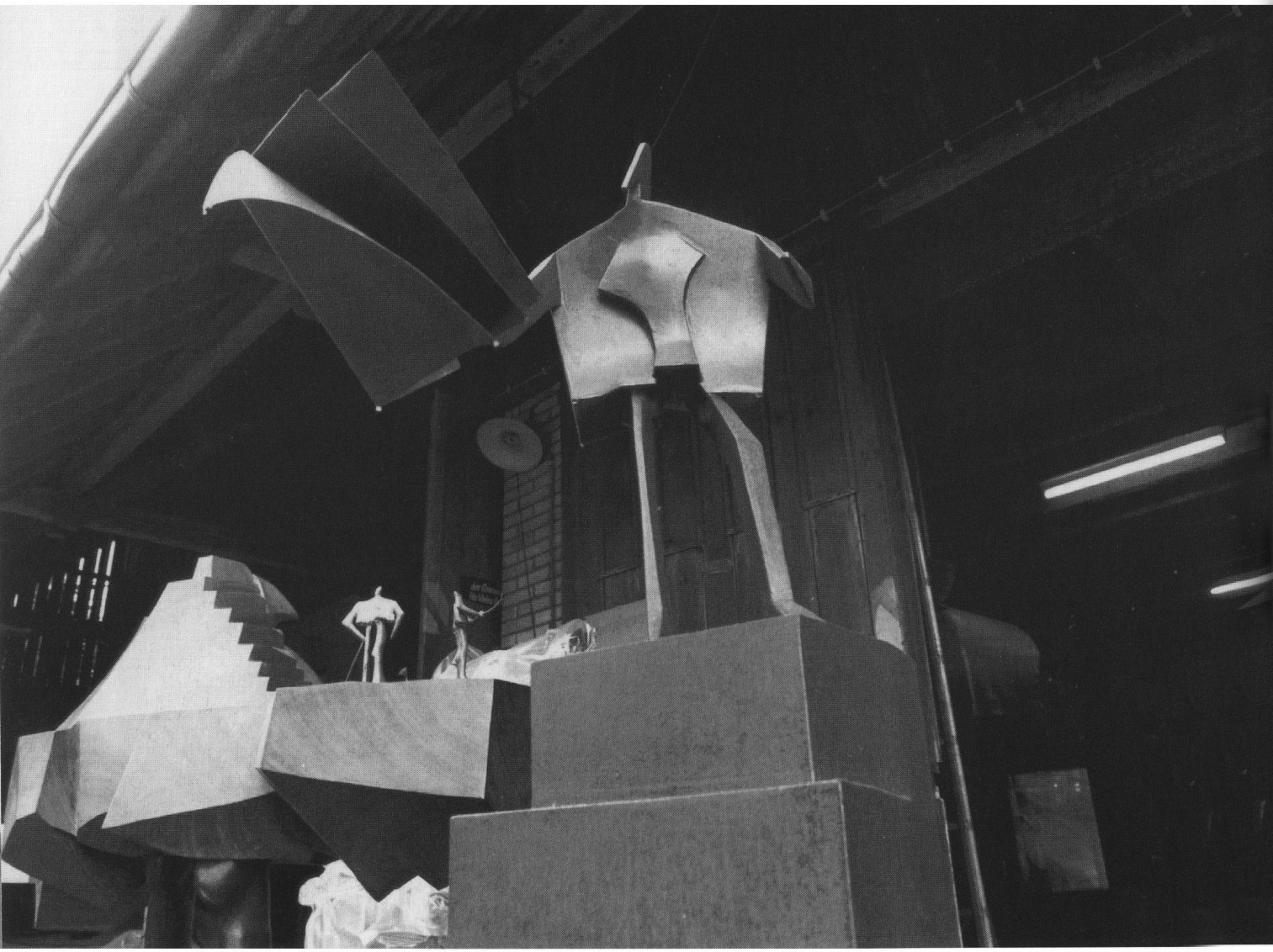
Noi
Volkswagen pressato
cm. 260 x 150 x 100
1985



Lettore
bronzo
cm. 80 x 60
1989

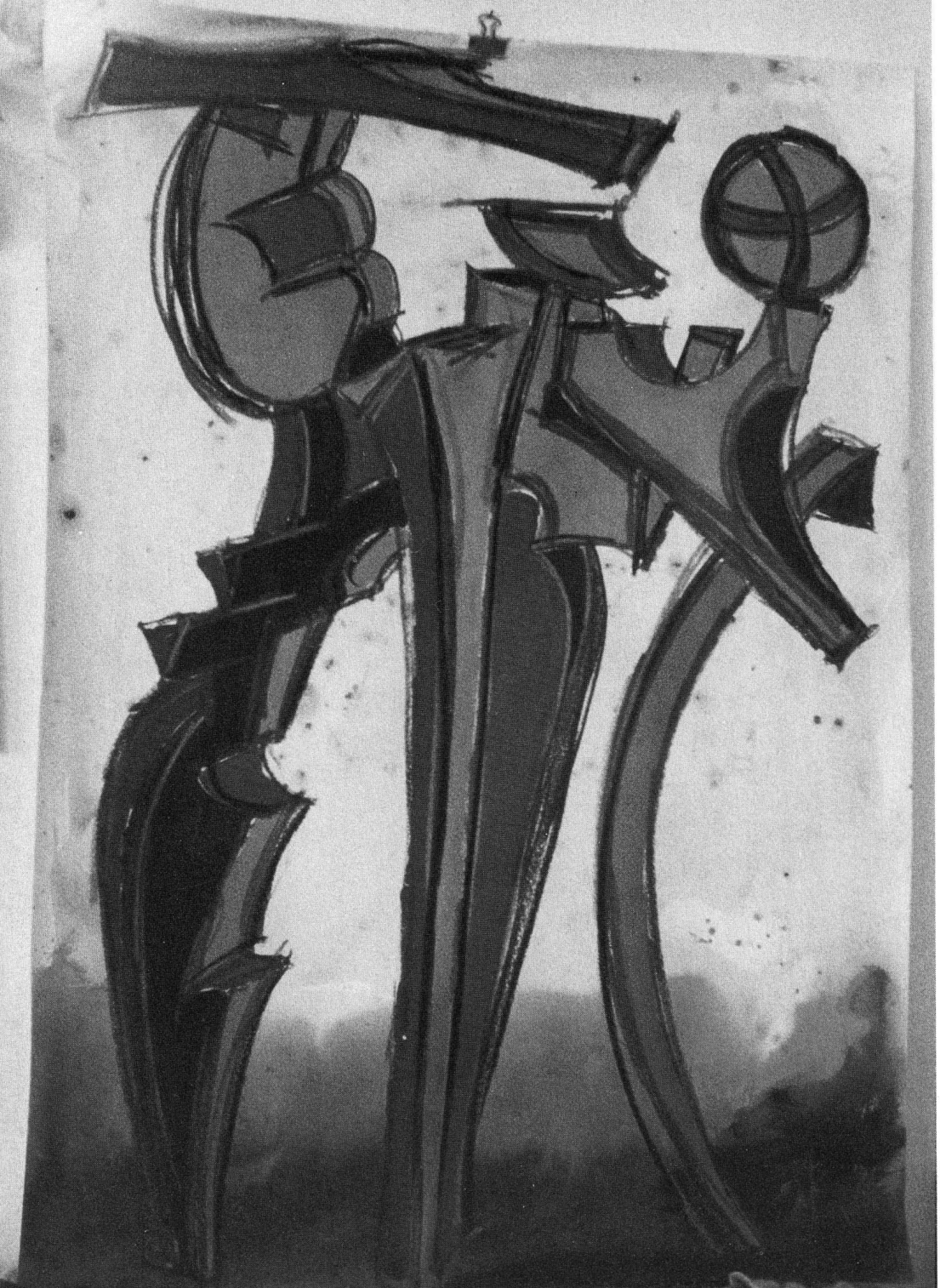
Lettore
ferro
cm. 190 x 70 x 60
1988

Lettore
polyestere
cm. 230
1988/89



nella pagina accanto:
Lettore
ferro
cm. 180 x 110 x 70
1987

a fianco:
Disegno
tecnica mista
1992



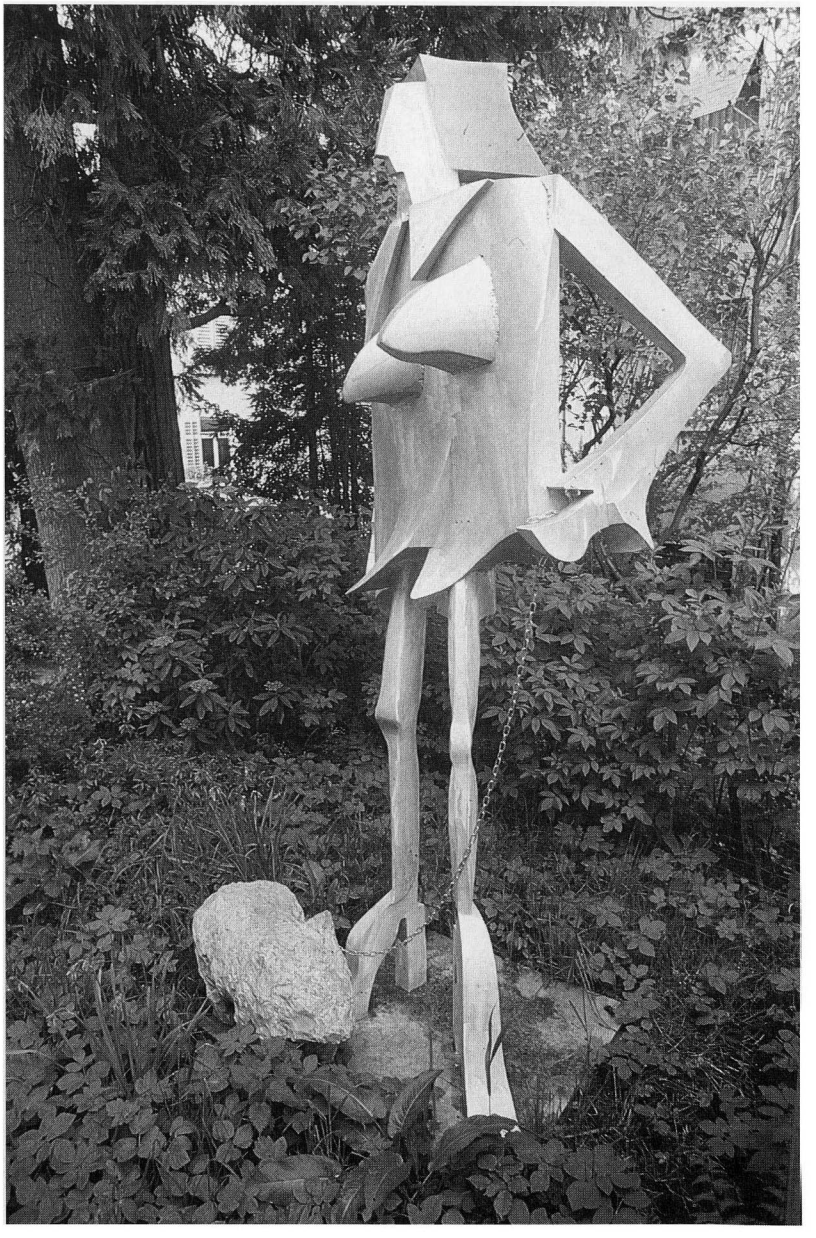
Disegno
tecnica mista
1991

Disegno
tecnica mista
1995

Disegno
tecnica mista
1992

Manhattan
tecnica mista
1981

Disegno
tecnica mista
1981

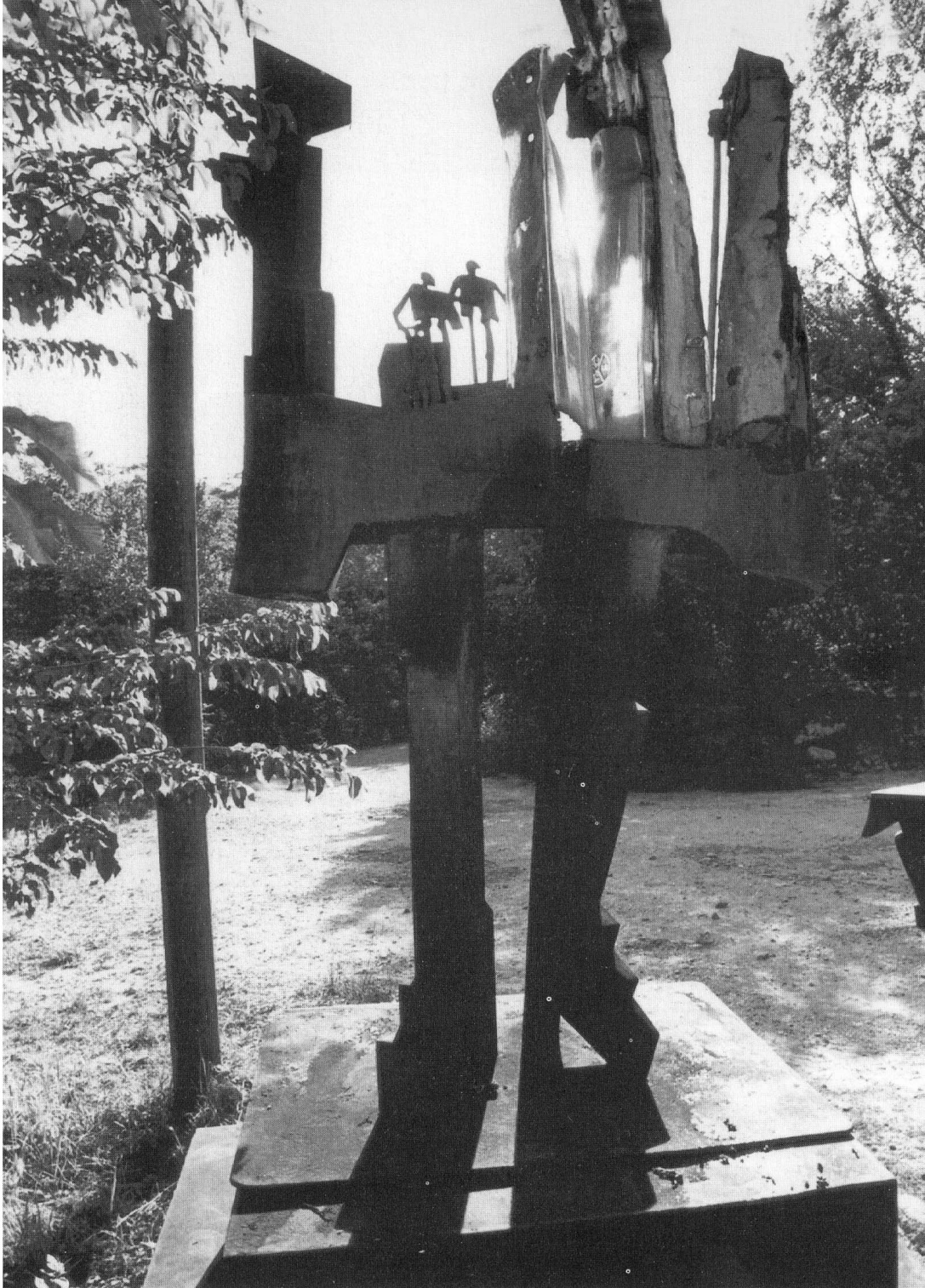


Donna con i seni a punta
alluminio
cm. 300 x 120 x 60
1985

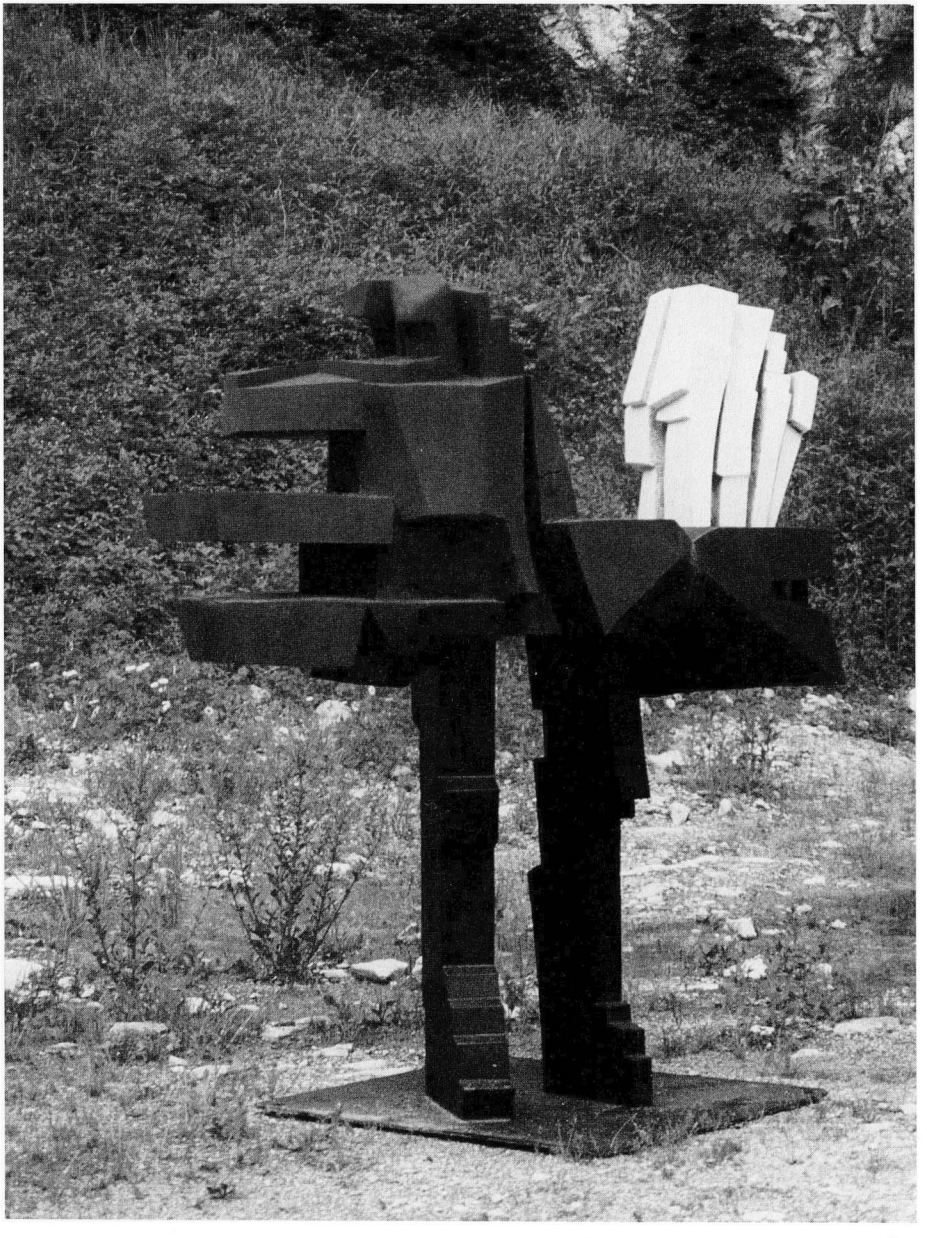
a fianco:
Guardiano
bronzo
cm. 100 x 60 x 40
1988

nella pagina accanto:
Medico
bronzo
cm. 60 x 40 x 30
1992

Golda
ferro
cm. 220 x 100 x 100
1977



Nevrotico urbano
ferro
cm. 220 x 130 x 120
1982

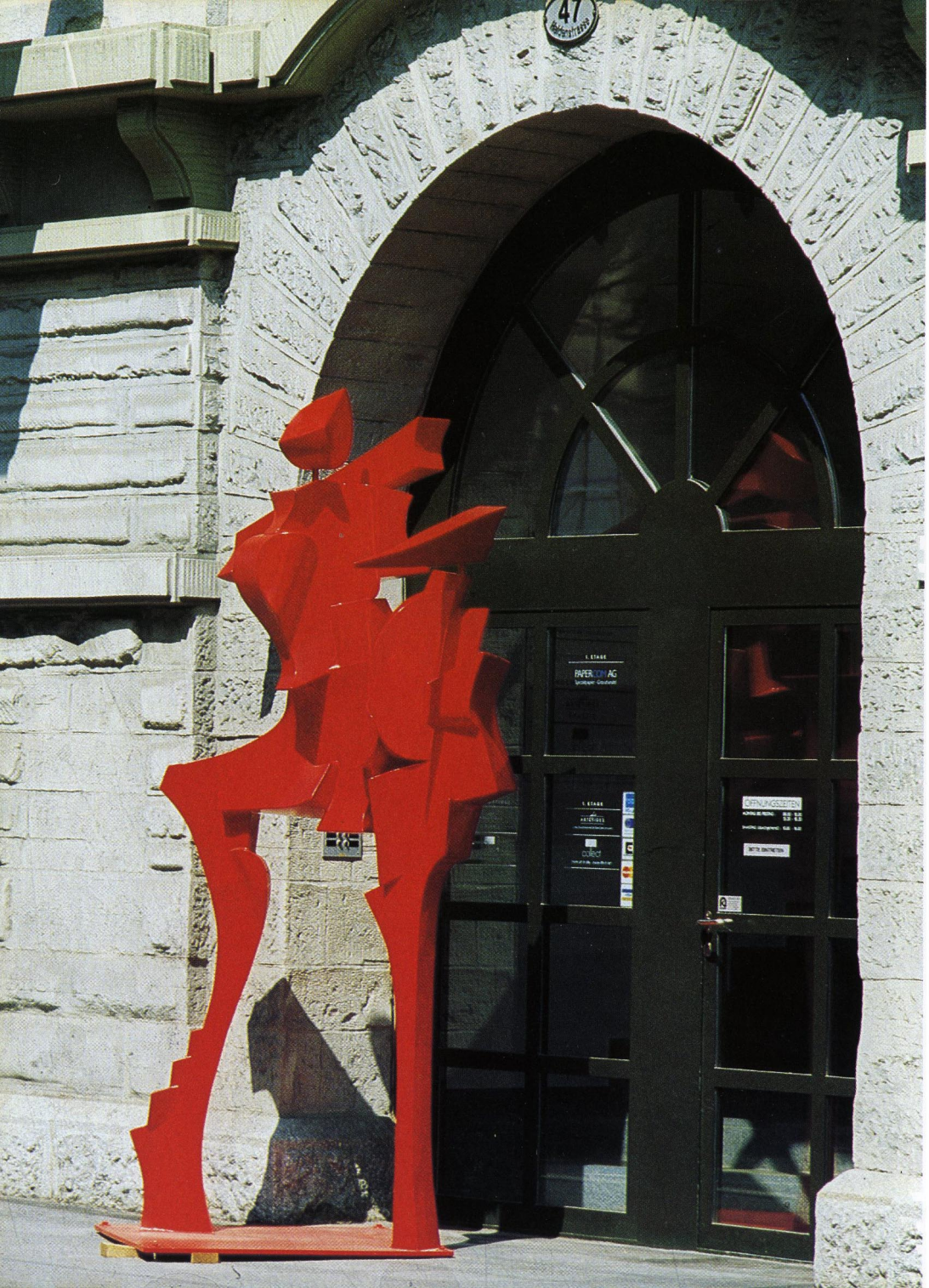


a fianco:
Uomo città
ferro, legno e marmo
cm. 200 x 150 x 100
1983

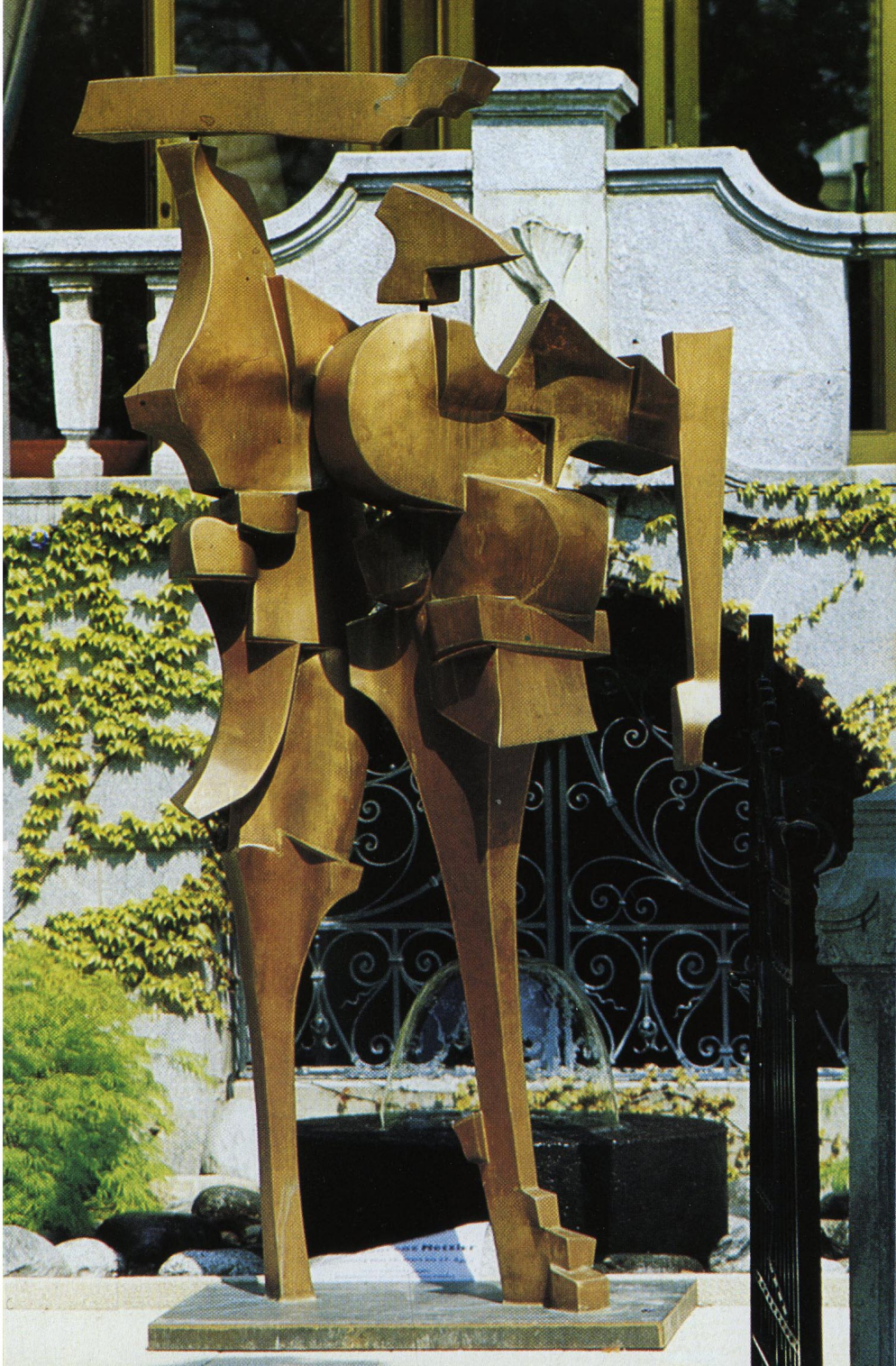
nella pagina accanto:
Uomo alato
bronzo
cm. 80 x 40 x 50
1985

Uomo industria
bronzo
cm. 50 x 30 x 30
1987

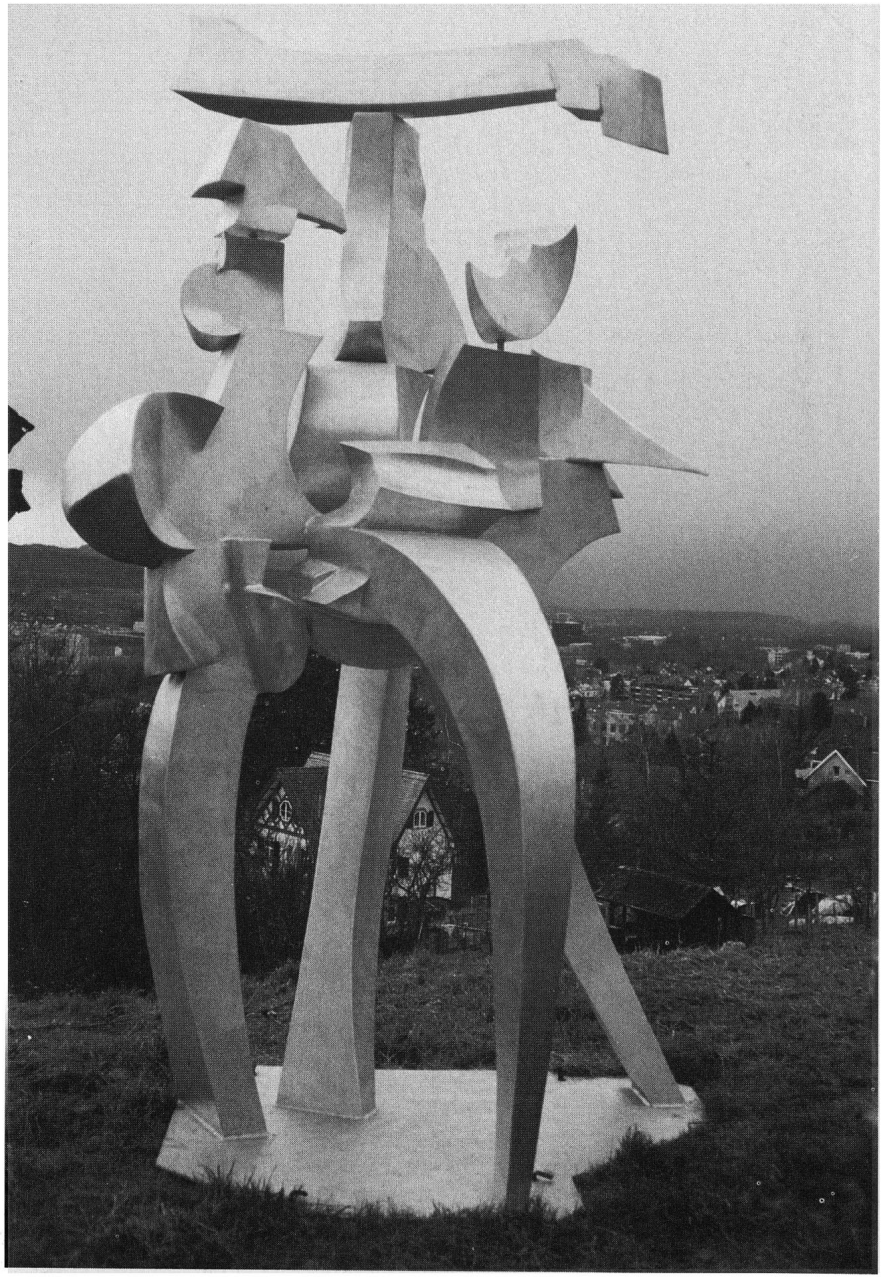
Nevrotico con alberi
ferro
cm. 530 x 240 x 160
1980



Uomo in rotazione
alluminio
cm. 260 x 150 x 100
1989

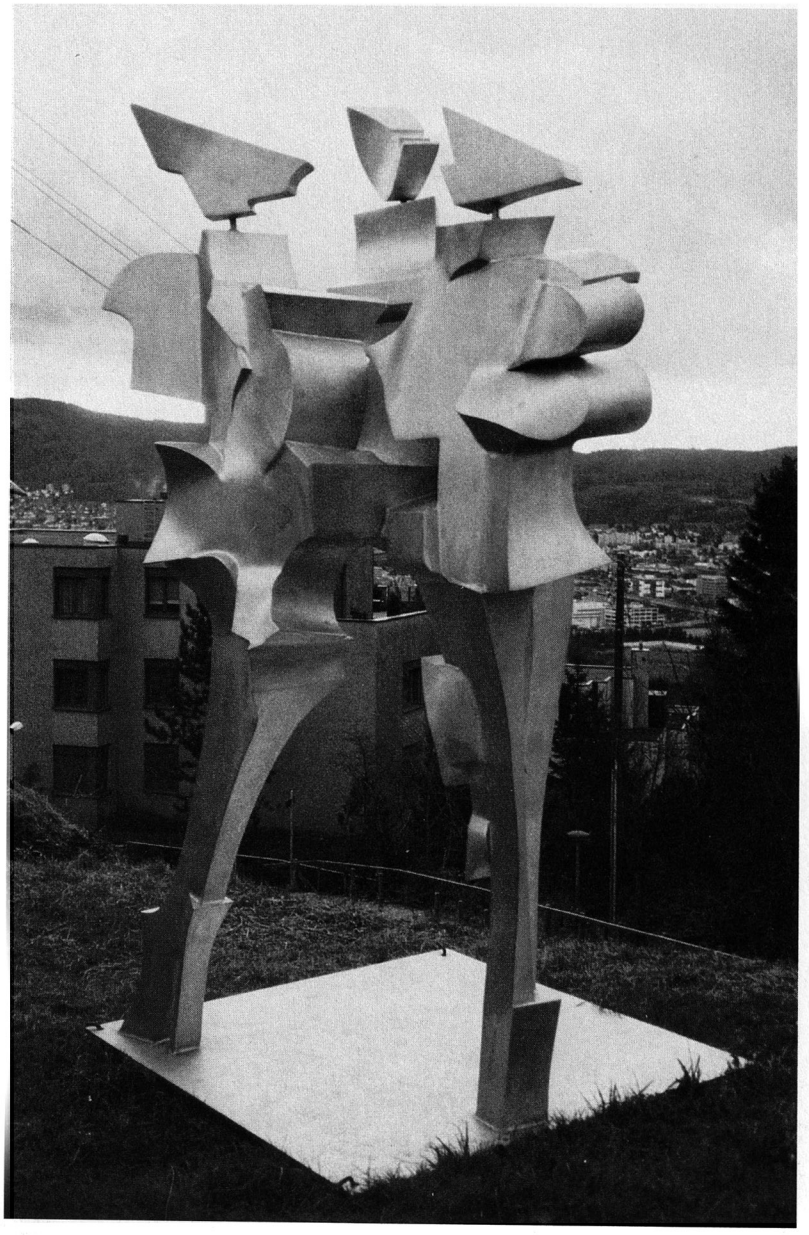


Grande poeta
bronzo
cm. 260 x 100 x 80
1991



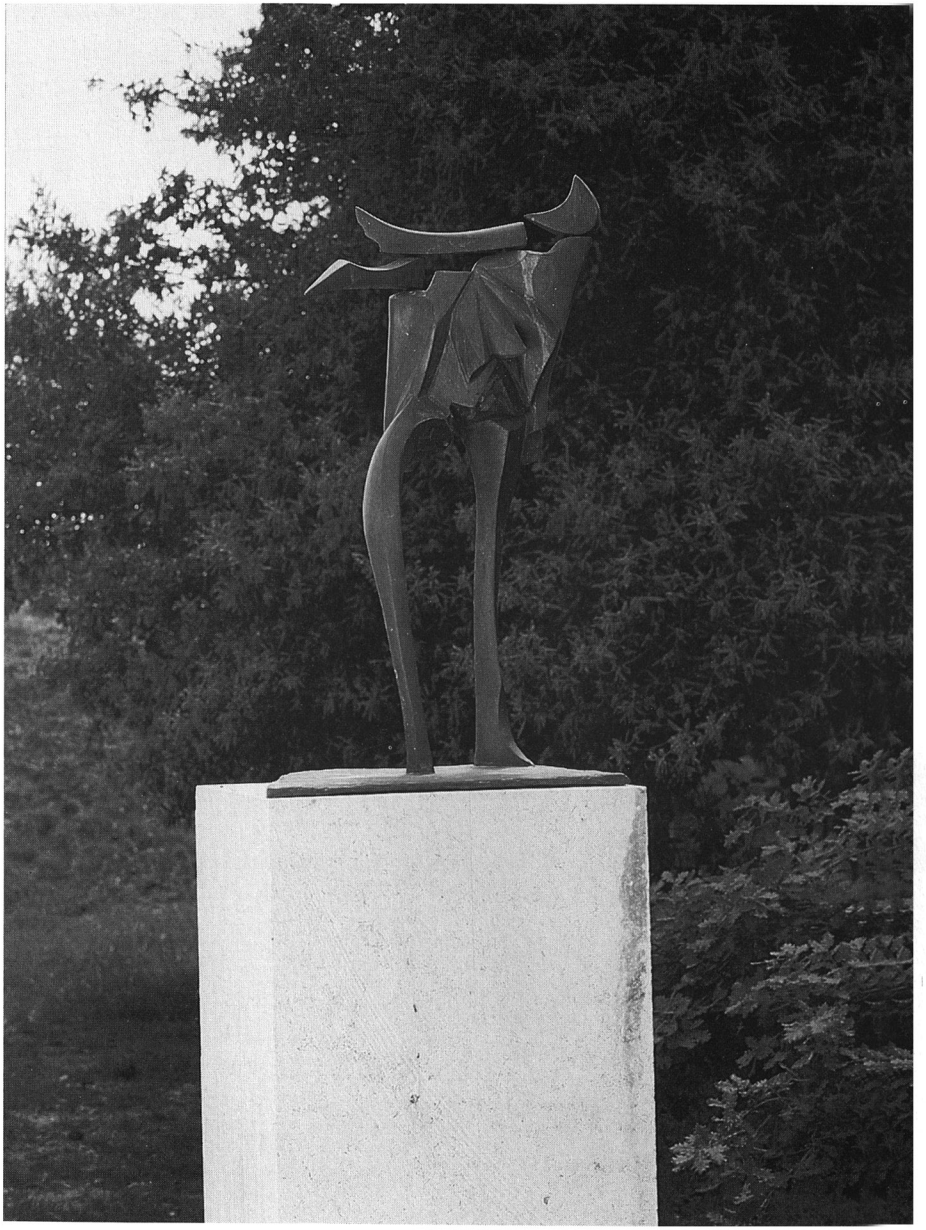
Discussione
alluminio
cm. 350 x 150 x 130
1991

Città
bronzo
cm. 70 x 40 x 30
1987



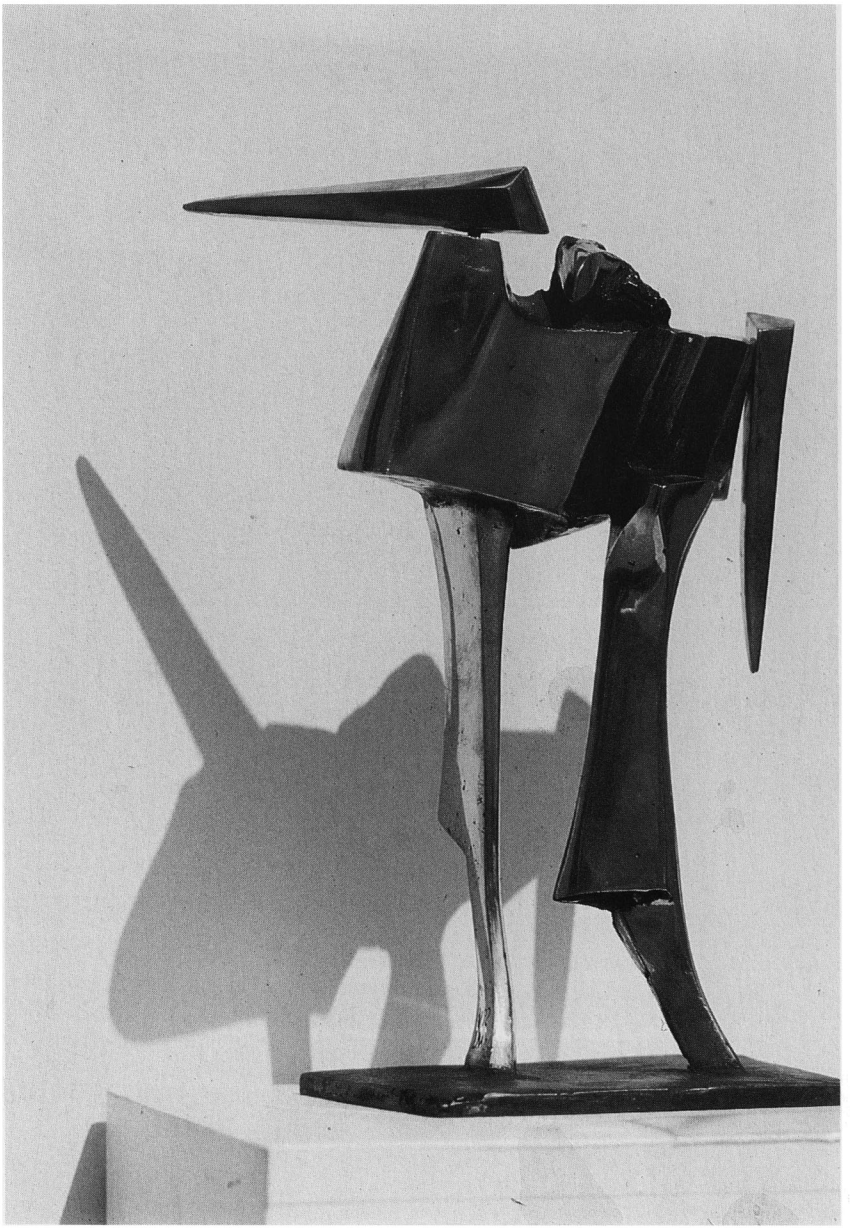
a fianco:
Colloquio
alluminio
cm. 300 x 150 x 150
1992

nella pagina accanto:
Duomo
bronzo
cm. 70 x 60 x 50
1992



a fianco:
Piccolo uomo in rotazione
bronzo
cm. 60 x 40 x 30
1988

nella pagina accanto:
Uomo d'aria
installazione permanente, Zugo (CH)
alluminio
cm.300 x 180 x 100
1994



Piccolo poeta
bronzo
cm. 40 x 20 x 20
1991

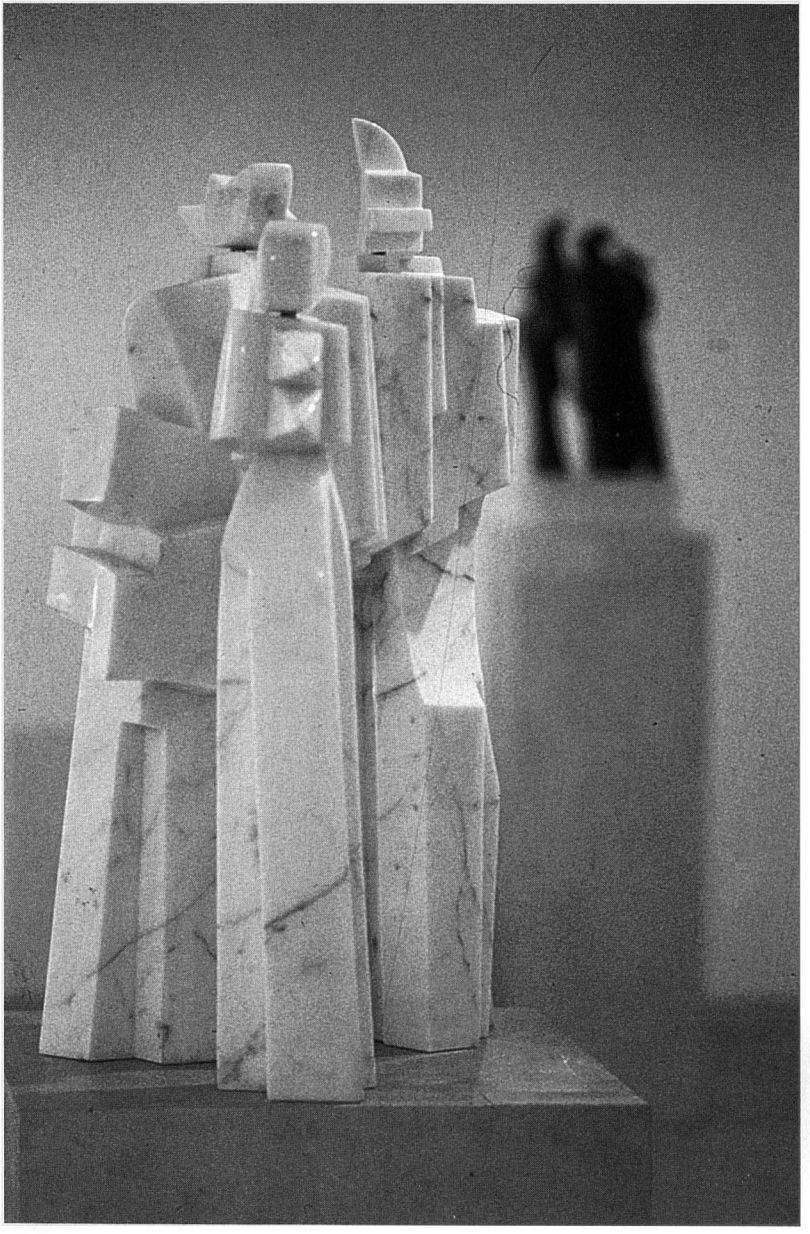
Discussione
pietra
cm. 60 x 40 x 30
1992

a fianco:
Colloquio
marmo
cm. 90 x 50 x 50
1991

nella pagina accanto:
Personaggi
pietra blu
cm.40 x 45 x 35
1994

Colloquio
pietra
cm. 50 x 30 x 20
1992

Discussione
pietra blu
cm. 120 x 60 x 50
1993



Colloquio
marmo
cm. 100 x 40 x 40
1992

Discussione
pietra colorata
cm. 50 x 30 x 35
1991

a fianco:
Colloquio
marmo
cm. 120 x 70 x 60
1992

nella pagina accanto:
Poeta
bronzo
cm. 90 x 50 x 30
1990

Gruppo di compratori

installazione permanente, Zurigo - Spreitenbach (Ch) - alluminio - cm. 200 x 300 x 250 - 1993/94

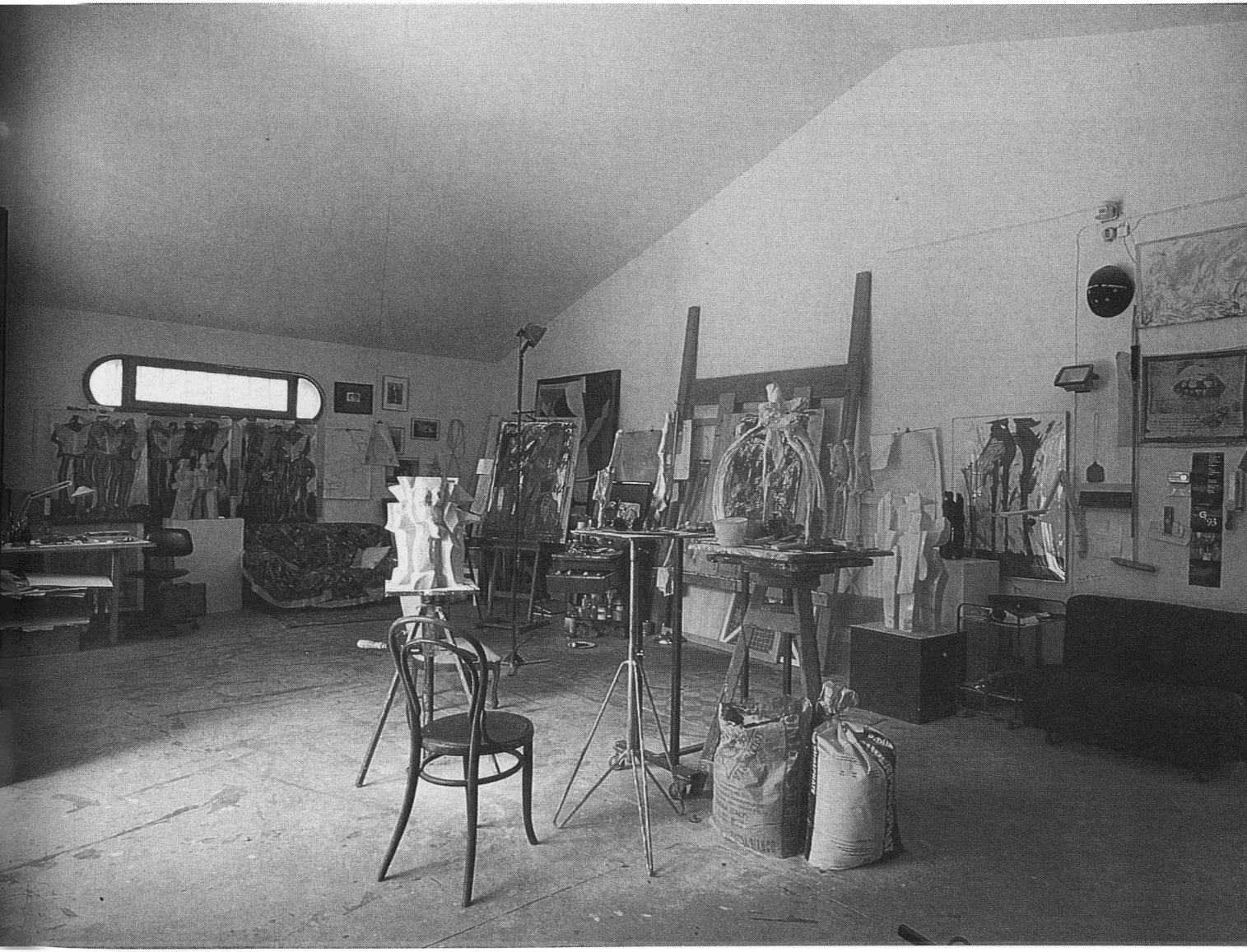
Polo

installazione permanente, Harden N.S.W. (Australia) - ferro - cm. 850 x 600 x 300 - 1992

Studio in Toscana

Studio in Toscana

Studio in Toscana

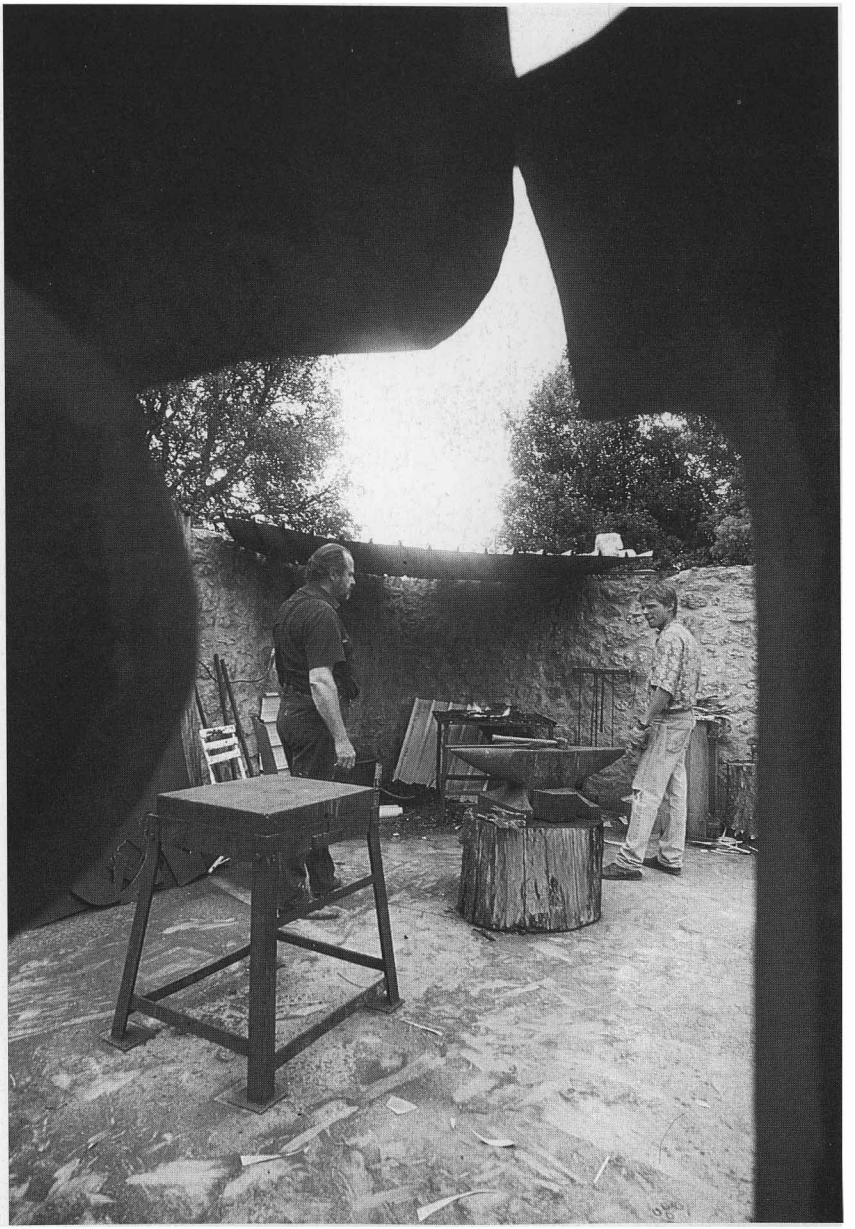


Studio in Toscana

Studio in Toscana

Studio a Zurigo

Kurt Laurenz Metzler
al lavoro



Kurt Laurenz Metzler
Con assistente
mentre lavora

Unione di
Banche Svizzere

PANALPINA
on 6 continents